



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 19/02/2010

ADDI' 19/02/2010 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA CRISTOFORO COLOMBO 212 ROMA, SI E' RIGIUNTA LA GIUNTA REGIONALE COSI' COMPOSTA:

MARRAZZO	Fietro	Presidente	MARUCCIO	Vincenzo	Assessore
		Vice			
MONTINO	Esterino	Presidente	NERI	Luigi	"
COPPOTELLI	Anna Salome	Assessore	PARRONCINI	Giuseppe	"
DALIA	Francesco	"	RODANO	Giulia	"
DI CARLO	Mario	"	SCALIA	Francesco	"
DI LIEGRO	Luigina	"	TIBALDI	Alessandra	"
DI STEFANO	Marco	"	VALENTINI	Daniela	"
FICHERA	Daniele	"	ZARATTI	Filiberto	"
MANCINI	Claudio	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO: Paolo IACONIS

***** OMISSIS

ASSENTI: MARRAZZO - DI CARLO - DI STEFANO - FICHERA - PARRONCINI - TIBALDI - VALENTINI

DELIBERAZIONE N. 104

Oggetto:

Approvazione Protocolli di Intesa per la realizzazione di Progetti Interregionali/Transnazionali nell'ambito della programmazione FSE 2007-2013.



104 19 FEB. 2010

OGGETTO: APPROVAZIONE PROTOCOLLI DI INTESA PER LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI INTERREGIONALI/TRANSNAZIONALI NELL'AMBITO DELLA PROGRAMMAZIONE FSE 2007-2013

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore Regionale Istruzione, Diritto allo Studio e Formazione

VISTI

- il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5/07/06 relativo al Fondo Sociale Europeo e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1784/1999;
- il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11/07/06 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999;
- il Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione dell'08/12/06 che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione e del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;
- il Quadro Strategico Nazionale (QSN) per la politica regionale di sviluppo 2007-2013, approvato con Decisione della Commissione del 13.07.2007;
- il DPR 3 ottobre 2006 n. 196, Regolamento di esecuzione del regolamento (CE) 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di sviluppo regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione;
- la deliberazione del C.I.P.E. del 15/06/2007 n. 036 concernente "Definizione dei criteri di cofinanziamento pubblico nazionale degli interventi socio strutturali comunitari per il periodo di programmazione 2007/2013";
- il Programma Operativo del FSE Obiettivo 2, Competitività regionale e occupazione 2007/2013 della Regione Lazio approvato con Decisione della Commissione Europea (CE) 5769 del 21/11/2007;
- l'Atto di indirizzo e di direttiva in ordine al sistema di governance per l'attuazione del Programma operativo del FSE obiettivo Competitività regionale e occupazione 2007/2013 approvato con DGR 1029/2007;
- il Piano Esecutivo Triennale 2008-2010 del Programma operativo del FSE - Obiettivo2 Competitività regionale e occupazione -2007/213 approvato con DGR 213/2008;
- la legge n. 241 del 1990 e successive modifiche ed integrazioni, Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi;



- il decreto legislativo n. 165 del 30.03. 2001 e successive modificazioni ed integrazioni, Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche, in particolare l'articolo 4, comma 2;

ACQUISITI e VALUTATI

- i seguenti documenti a cui si rinvia per relationem anche per la motivazione del presente atto:
 - "Protocollo per l'attuazione del progetto interregionale- transnazionale Interventi per il miglioramento dei servizi per l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti in esecuzione penale", allegato n. 1 e la relativa scheda progetto allegato n. 2;
 - "Protocollo d'intesa per l'attuazione della rete interregionale-transnazionale per la coesione sociale: l'utilizzo delle risorse professionali nella mediazione interculturale e nella prevenzione, gestione e trasformazione dei conflitti", allegato n. 3 e la relativa scheda progetto allegato n. 4;
 - "Protocollo d'intesa per l'attuazione del progetto interregionale-transnazionale Il FSE a sostegno della ricerca e dell'innovazione", allegato n. 5 e la relativa scheda progetto allegato n. 6;
 - "Protocollo d'intesa per l'attuazione del progetto interregionale Valorizzazione e Recupero degli Antichi mestieri", allegato n. 7 e la relativa scheda progetto allegato n. 8;
 - "Progetto interregionale Verso la costruzione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze", sottoscritto dalle Regioni promotrici in data 9.09.2010, allegato n. 9 e la relativa scheda progetto allegato n. 10;

CONSIDERATO CHE

- secondo il Programma operativo della Regione LAZIO ob.CRO FSE 2007/2013 *"la Regione Lazio affida all'Asse V l'impegno a promuovere lo scambio di buone pratiche e la realizzazione e lo sviluppo di accordi su basi interregionali e transnazionali per l'attivazione di percorsi e reti di cooperazione a livello comunitario, nell'ambito delle politiche per la formazione, il lavoro e l'innovazione. In quest'ambito si intende tra l'altro sostenere quelle iniziative di mobilità volte a favorire la crescita, anche in termini di apertura ad una dimensione transnazionale, di persone in possesso di titoli di studio e qualifiche medio-alte"*;



104 19 FEB. 2010

- obiettivo specifico del suddetto Asse V è *“promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche”* ed obiettivi operativi sono:
 - *“sostenere azioni transnazionali e interregionali di condivisione di informazioni, risultati e buone pratiche;*
 - *realizzare confronti e scambi su modelli comuni di programmazione e gestione delle attività cofinanziate dal FSE a livello di sistemi di istruzione, formazione e lavoro;*
 - *realizzare azioni formative e di mobilità finalizzate all'accrescimento delle competenze di studenti e lavoratori per lo sviluppo economico e territoriale dei sistemi”.*
- con riferimento al predetto Asse la Regione Lazio ha individuato i seguenti ambiti prioritari di impatto della programmazione del FSE 2007-2013:
 - identificazione e scambio di buone pratiche in materia di sistemi formativi, ma anche di politiche nel campo dell'inserimento lavorativo dei giovani e dell'attivazione delle donne e degli anziani;
 - scambi internazionali a sostegno della ricerca ed innovazione, nella finalità di rafforzare significativamente lo sviluppo di professionalità adeguate ad un'economia che vuole fare della conoscenza l'asset principale del suo sviluppo.
 - attivazione di flussi di reti che trasbordano il territorio laziale, aprendo tra l'altro un confronto di esperienze nell'area della modernizzazione dei sistemi locali di welfare, in particolare per quanto attiene quei servizi nuovi o rinnovati che con più efficacia appaiono in grado di rispondere alle esigenze poste da una società in continua evoluzione;
- che la sottoscrizione dei protocolli allegati al presente atto, da un lato, consente di organizzare l'azione comune delle Amministrazioni e, dall'altro, permette alla Regione Lazio di realizzare azioni volte a realizzare gli obiettivi specifici ed operativi del POR Lazio sopra riportati e conseguentemente tale



104 19 FEB. 2010

sottoscrizione risulta in linea con gli obiettivi della programmazione del FSE 2007-2013;

RITENUTO

- opportuno far propri ed approvare i protocolli sopra citati al fine di promuovere azioni interregionali/transnazionali, volte a facilitare la creazione di una rete tra le Amministrazioni, anche per favorirne e valorizzarne la progettualità, l'innovazione e l'impegno comune nell'attivazione di percorsi d'intervento e di scambio di buone pratiche ed esperienze;
- altresì che mediante la sottoscrizione dei protocolli di cui sopra la Regione può definire le modalità operative di raccordo tra le varie Amministrazioni coinvolte;
- il presente atto non soggetto a concertazione;

PRESO ATTO

- che i compiti di segreteria tecnica e organizzativa relativi alla collaborazione interregionale e transnazionale nonché di supporto alle attività di cui ai precedenti protocolli di intesa vengono affidati all'Associazione Tecnostruttura delle Regioni per il FSE;

Tutto ciò premesso, considerato e ritenuto, che costituisce parte sostanziale della presente deliberazione, all'unanimità

DELIBERA

1. di far propri ed approvare i protocolli e le relative schede allegati al presente atto, di cui costituiscono parte integrante ed essenziale, come di seguito indicati:
 - "Protocollo per l'attuazione del progetto interregionale- transnazionale Interventi per il miglioramento dei servizi per l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti in esecuzione penale", allegato n. 1 e la relativa scheda progetto allegato n. 2;
 - "Protocollo d'intesa per l'attuazione della rete interregionale-transnazionale per la coesione sociale: l'utilizzo delle risorse professionali nella mediazione interculturale e nella prevenzione, gestione e trasformazione dei conflitti", allegato n. 3 e la relativa scheda progetto allegato n. 4;

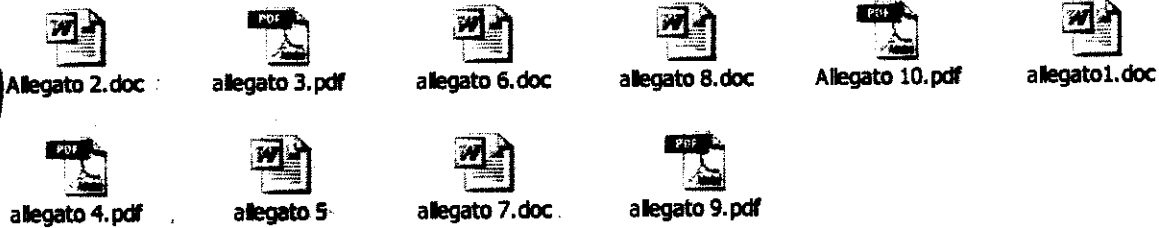


104 19 FEB. 2010

- "Protocollo d'intesa per l'attuazione del progetto interregionale-transnazionale II FSE a sostegno della ricerca e dell'innovazione", allegato n. 5 e la relativa scheda progetto allegato n. 6;
- "Protocollo d'intesa per l'attuazione del progetto interregionale Valorizzazione e Recupero degli Antichi mestieri", allegato n. 7 e la relativa scheda progetto allegato n 8;
- "Progetto interregionale Verso la costruzione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze", sottoscritto dalle Regioni promotrici in data 9.09.2010, allegato n. 9 e la relativa scheda progetto allegato n. 10;

Il presente atto comprensivo degli allegati viene pubblicato sul BURL della Regione Lazio e sul portale www.sirio.regione.lazio.it.

IL VICE PRESIDENTE: F.to Esterino MONTINO
IL SEGRETARIO: F.to Paolo IACONIS



ROMA 24 FEB. 2010





PROTOCOLLO PER L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO INTERREGIONALE
TRANSNAZIONALE



*"Interventi per il miglioramento dei servizi per l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti in
esecuzione penale"*

IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
e

Le Regioni e Province Autonome:

- PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
- PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
- REGIONE ABRUZZO
- REGIONE CALABRIA
- REGIONE EMILIA-ROMAGNA
- REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
- REGIONE LAZIO
- REGIONE LIGURIA
- REGIONE LOMBARDIA
- REGIONE MARCHE
- REGIONE PIEMONTE
- REGIONE PUGLIA
- REGIONE SARDEGNA

nell'intento di contribuire al raggiungimento degli obiettivi e delle strategie dell'Unione europea
sull'occupazione e l'inclusione sociale

Premesso

- Che il regolamento del Fondo sociale europeo n° 1081/2006 coerentemente con la strategia europea per l'occupazione, si concentra su determinati ambiti di applicazione e uno di potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate ai fini della loro integrazione sostenibile nel mondo del lavoro, promuovendo tra l'altro percorsi di inclusione

*Il presente Allegato si compone
di numero 7 fogli - MF - Damico*

IL DIRETTORE
Direzione Regionale Formazione Professionale
FSE ed altri interventi cofinanziati
(Avv. Elisabetta Longo)





reinserimento, nonché misure di accompagnamento e relativi servizi di sostegno, servizi collettivi e di assistenza che migliorino le possibilità di occupazione

- che la Commissione europea ha pubblicato, nel mese di ottobre 2007, la Comunicazione "Modernizzare la protezione sociale per una maggiore giustizia sociale e la coesione economica: portare avanti il coinvolgimento attivo delle persone più lontane dal mercato del lavoro". La Comunicazione afferma che "gli strumenti finanziari dell'UE svolgono già un ruolo chiave nel favorire lo sviluppo di politiche di inclusione basate sull'accesso al mercato del lavoro. Il Fondo sociale europeo offre un quadro finanziario a lungo termine complementare alle fonti di finanziamento nazionale e altre fonti. La Commissione intende incoraggiare l'uso delle disposizioni del nuovo regolamento sul FSE per sostenere misure di inclusione attiva "
- che nel Marzo 2008, il Consiglio europeo ha adottato gli orientamenti per le politiche degli Stati membri per il periodo 2008-2010, come parte della strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione. L'Orientamento n. 17 è quello di "attuare politiche occupazionali finalizzate al conseguimento della piena occupazione, migliorare la qualità e la produttività sul posto di lavoro, e il rafforzamento della coesione sociale e territoriale". Esso afferma che "l'aumento dei livelli occupazionali costituisce lo strumento più efficace per generare crescita economica e promuovere economie favorevoli all'inserimento sociale.... Particolare attenzione deve essere rivolta alla promozione ... l'inclusione attiva delle persone più escluse dal mercato del lavoro"
- che tali orientamenti sono stati assunti nel QSN 2007-2013, in cui nell'ambito della Priorità 4 "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale", viene affermata la particolare attenzione da rivolgere alla definizione di percorsi integrati a sostegno dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, ribadendo, anche a tal fine, l'opportunità di raccordare i vari livelli di governo coinvolti, le diverse fonti finanziarie e i diversi strumenti
- che il 19 marzo 2008 sono state approvate dalla Commissione Nazionale consultiva e di coordinamento per i rapporti con le Regioni/Province autonome, gli Enti Locali ed il Volontariato le Linee Guida in materia di inclusione sociale a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria

Considerato

- che a seguito dell'entrata in vigore del d.lg.vo 112\98, della L. 328\00, e da ultimo della Legge Costituzionale n. 3\01 di modifica del Titolo V della Costituzione, le Regioni/Province autonome e le Amministrazioni locali hanno assunto un ruolo di programmazione, coordinamento ed attuazione delle politiche sociali, formative e del lavoro, al fine di rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena parità delle persone nella vita sociale culturale ed economica, quindi





anche dei soggetti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria limitativi o privativi della libertà personale.

- che, in considerazione della finalità rieducativa della pena e della finalizzazione al reinserimento sociale, sancita dall'art. 27 della Costituzione, le istituzioni ai vari livelli, la comunità civile, nelle sue molteplici espressioni, ciascuno per quanto di competenza, ma insieme in modo integrato, hanno il dovere di adottare azioni e comportamenti adeguati e mirati al superamento delle difficoltà che ostacolano l'esercizio dei diritti da parte delle persone in esecuzione penale e la loro inclusione sociale
- che la coerenza programmatica dei livelli di governance europea, nazionale, regionale, e locale, e la necessità di una loro integrazione, sia nella dimensione verticale che orizzontale, appare indispensabile per perseguire la finalità di re-inserimento socio-educativo e lavorativo delle persone, e quindi anche dei soggetti sottoposti a misure penali
- che anche la programmazione integrata dei servizi per favorire il reinserimento sociale costituisce, dunque, uno strumento fondamentale per garantire l'erogazione di servizi di qualità, raccordando i vari livelli di governo coinvolti, le diverse fonti finanziarie ed i diversi strumenti, così come previsto nel Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013
- che il Ministero di Giustizia – Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria e le Regioni e Province autonome intendono promuovere una strategia integrata di interventi per migliorare l'efficienza e l'efficacia dei servizi di inclusione socio-lavorativa delle diverse fasce di svantaggio sociale con particolare riferimento ai soggetti in esecuzione penale, con l'auspicio che tali interventi possano in futuro coinvolgere anche i minori sottoposti a misure penali e alternative

Tenuto conto

- che il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Sociale Europeo "sostiene azioni transnazionali e interregionali, in particolare attraverso la condivisione di informazioni, esperienze, risultati, buone prassi e lo sviluppo di strategie complementari e di azioni coordinate e congiunte"
- che nella nuova programmazione 2007-2013, la cooperazione interregionale e transnazionale è parte integrante del FSE, da realizzare mediante un approccio orizzontale o un asse prioritario dedicato;
- che le Regioni/Province autonome aderenti al presente Accordo prevedono nei propri Programmi operativi FSE 2007-2013 linee d'intervento atte a sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione





nel mercato del lavoro, nonché a promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio di buone pratiche;

- che il Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria in attuazione del mandato costituzionale ex art. 27 Cost., della legge 26 luglio 1975 n. 354 norme sull'Ordinamento Penitenziario e del D.P.R. 30 Giugno 2000 n. 230 regolamento recante norme sull'Ordinamento Penitenziario, promuove il coinvolgimento dei diversi attori socio-istituzionali per favorire il reinserimento socio-lavorativo dei soggetti in esecuzione penale.

Le Amministrazioni firmatarie convengono quanto segue:

Articolo 1 – Oggetto e finalità

Le Amministrazioni aderenti al presente Accordo si impegnano a collaborare per la realizzazione del progetto interregionale-transnazionale *"Interventi per il miglioramento dei servizi per l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti in esecuzione penale"*, i cui ambiti di competenza istituzionale e di attività sono descritti nella scheda sintetica allegata (All.1), che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

Il progetto ha l'obiettivo generale di rafforzare il campo di azione delle politiche di inclusione per contrastare fenomeni di discriminazione sociale e lavorativa e governare l'inserimento sociale, formativo e lavorativo delle persone sottoposte a misure dell'Autorità Giudiziaria restrittive della libertà personale.

Articolo 2 – Governance

Viene costituito un apposito Comitato di Pilotaggio responsabile delle attività di collaborazione avviate nell'ambito della presente intesa. Tale Comitato è composto da rappresentanti designati delle Regioni/Province autonome e dal Ministero di Giustizia- Dipartimento Amministrazione Penitenziaria e avrà i seguenti compiti:

1. garantire il flusso informativo sistematico e costante sul tema, al fine di consolidare un processo stabile di concertazione e condivisione dei reciproci programmi di attività e mettere in comune le esperienze realizzate
2. assicurare il monitoraggio sull'andamento generale delle azioni progettuali;
3. individuare e diffondere le buone prassi nel settore dell'inclusione socio lavorativa dei soggetti in esecuzione penale, incentrate sulle caratteristiche dei servizi individuate al





punto 2 e realizzate in collaborazione tra il settore del lavoro, della formazione, delle politiche sociali

4. promuovere, sui singoli territori e a livello interregionale, la creazione o il potenziamento di reti e di servizi per l'inserimento socio-lavorativo rivolti ai soggetti in esecuzione penale
5. ricavare dalle esperienze realizzate indicazioni per impostare in futuro nuovi interventi a supporto dello sviluppo e dell'innovazione dei servizi per l'inserimento socio-lavorativo rivolti ai soggetti in esecuzione penale
6. definire e realizzare azioni di cooperazione finalizzate allo scambio di prodotti e servizi ed alla realizzazione di azioni e servizi comuni di interesse interregionale.

E' prevista la creazione di una Task force integrata a livello centrale, di coordinamento e raccordo delle diverse azioni poste in essere per l'attuazione del progetto interregionale, costituita da esperti di inclusione sociale del Ministero di Giustizia – Dipartimento Amministrazione Penitenziaria e delle Regioni coordinatrici (Lombardia coadiuvata da Lazio e Sardegna), ed esperti interni o esterni che le altre Regioni/Province autonome aderenti al presente Accordo intendano nominare. Tale organo avrà altresì il compito di svolgere azioni di monitoraggio e valutazione in itinere ed ex post della sperimentazione ed implementazione dei modelli organizzativi proposti.

Nello svolgimento delle proprie attività, la Task Force individuerà apposite modalità di collaborazione e sinergie con il Comitato di Pilotaggio, tenendo conto delle indicazioni da questo fornite.

Con l'adesione al Progetto interregionale "Interventi per il miglioramento dei servizi per l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti in esecuzione penale", le Regioni/Province autonome si impegnano a:

-promuovere una strategia integrata di interventi per migliorare l'efficienza e l'efficacia dei servizi di inclusione socio-lavorativa delle diverse fasce di svantaggio sociale con particolare riferimento ai soggetti in esecuzione penale.

-promuovere un sistema di servizi territorialmente omogeneo ed efficace con il coinvolgimento degli attori economici, per realizzare percorsi integrati e personalizzati di inclusione lavorativa, nonché individuare modelli organizzativi sostenibili ed eventualmente esportabili.

- avviare interventi per l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti in esecuzione penale in coerenza con gli obiettivi del progetto interregionale.

Gli interventi avviati consentiranno di acquisire i dati necessari per la individuazione di uno o più modelli organizzativi di servizi integrati per il reinserimento socio-lavorativo dei soggetti in esecuzione penale, in grado di rispondere alle effettive esigenze dell'utenza e a garantire un miglior livello di sicurezza dei cittadini.

Le Amministrazioni firmatarie individuano la Regione Lombardia come amministrazione coordinatrice dei lavori del Comitato di Pilotaggio, coadiuvata dalle Regioni Lazio e Sardegna





compiti di segreteria tecnica e organizzativa relativi alla collaborazione interregionale e transnazionale nonché di supporto alle attività del Comitato di Pilotaggio vengono affidati all'Associazione *Tecnostruttura delle Regioni per il FSE*, con sede in Roma, via Volturmo 58.

Articolo 3 – Aspetti finanziari

La realizzazione degli interventi sarà sostenuta dalle Regioni/Province autonome e dal Ministero di Giustizia – Dipartimento Amministrazione Penitenziaria attraverso l'utilizzo delle risorse FSE 2007-2013, delle risorse nazionali e di eventuali altre risorse regionali e comunitarie che saranno individuate dalle singole amministrazioni, nell'ambito delle proprie competenze, con successivi provvedimenti amministrativi, compatibilmente con le relative disponibilità finanziarie.

Articolo 4 – Durata e validità

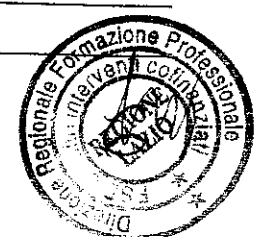
Il presente Accordo decorre dalla data della sua sottoscrizione e ha validità per l'intera durata della programmazione 2007-2013, e potrà, se necessario, essere revisionato, su proposta del Comitato di Pilotaggio.

Le Amministrazioni aderenti al presente Accordo concordano altresì di attivarsi per favorire l'estensione a nuovi partner interessati, al fine di ampliare la rete e di promuovere la collaborazione sul tema.

Qualora si presentassero condizioni favorevoli per uno scambio proficuo a livello europeo, tale collaborazione potrà essere estesa anche a livello transnazionale.

Letto, approvato e aperto alla firma a Roma il

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
 Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
 PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
 PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
 REGIONE ABRUZZO





- REGIONE CALABRIA
- REGIONE EMILIA-ROMAGNA
- REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
- REGIONE LAZIO
- REGIONE LIGURIA
- REGIONE LOMBARDIA
- REGIONE MARCHE
- REGIONE PIEMONTE
- REGIONE PUGLIA
- REGIONE SARDEGNA



IL DIRETTORE
 Direzione Regionale Formazione Professionale
 FSE ed altri interventi cofinanziati
 (Avv. Elisabetta Longo)



imprese, cooperative sociali, agenzie e presidi territoriali (Unioncamere, Servizi per l'impiego, Agenzie per il lavoro).

L'obiettivo è chiaramente quello di accompagnare le istituzioni e le organizzazioni (pubbliche e private; profit e non profit) in un percorso di costruzione condivisa dove le giuste istanze economiche vanno coniugate con le attenzioni sociali e ambientali nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.

A livello operativo, il progetto intende rafforzare il sistema di *governance* locale, al fine di svolgere un'efficace azione inclusiva, adottando prioritariamente un approccio preventivo della recidiva ed inclusivo di soggetti che hanno già intrapreso un percorso di detenzione.

Azioni previste

Le azioni da intraprendere saranno realizzate dalle Regioni/Province Autonome aderenti, anche attraverso l'attivazione del partenariato locale coinvolto nella gestione dei servizi sociali rivolti alla specifica fascia di svantaggio sociale in argomento. Nello specifico sono previste le seguenti azioni:

1. *Ricognizione ed analisi sullo stato della programmazione sociale degli interventi di inclusione socio-lavorativa delle persone in esecuzione penale, nei territori regionali interessati.*

L'attività di ricerca sullo stato della programmazione sociale degli interventi di inclusione sociale dei soggetti in esecuzione penale è finalizzata ad individuare le criticità e la proposizione di efficaci modalità di azione e per favorire il dialogo interistituzionale, al fine di migliorare l'efficacia degli interventi di inclusione sociale dei soggetti in esecuzione penale. Tale azione potrebbe essere affiancata da un'attività di valutazione delle buone pratiche al fine di rilevarne il grado di trasferibilità/adattabilità a diverse realtà territoriali. Sarebbe anche opportuno portare a sintesi le diversità individuate al fine di promuovere processi di trasferimento "mirati".

Il confronto su sistemi e modelli organizzativi integrati dovrà mettere in evidenza le attività di servizio messe in opera, rendendo visibili e concretamente esplorabili gli strumenti operativi specifici che tali attività richiedono, nonché i processi che collegano tra loro le diverse attività di servizio e la strumentazione per organizzare, gestire, coordinare e controllare i progetti integrati che collegano in rete più attori di servizio, con particolare attenzione alle competenze professionali necessarie per l'attivazione del progetto stesso.

Al fine poi di una valutazione degli impatti prodotti, si potrà individuare un adeguato set di indicatori in grado di evidenziare: coerenza ed efficacia degli interventi, ricadute sul processo organizzativo, qualità dell'intervento, innovazione (di processo, di figure professionali, di metodologie), standardizzazione o stabilizzazione del percorso/processo.

La suddetta attività di ricognizione potrà portare all'adozione, in via sperimentale, di modelli operativi flessibili di inserimento socio-lavorativo, personalizzabili, promuovendo la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nel processo di reinserimento, anche non istituzionali, con particolare riferimento all'imprenditoria e alla cooperazione sociale.

L'attività di analisi potrà riguardare, altresì, le risorse territoriali, sia a livello di possibilità occupazionali, sia con riferimento ai servizi sociali presenti sul territorio di riferimento.

Tale azione ricognitiva sarà realizzata a livello regionale, ad opera di ciascuna Regione interessata, con la partecipazione del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria territorialmente competente e con il coordinamento della Task force integrata che sarà all'uopo istituita a livello centrale.





E' pur vero che alcune amministrazioni Regionali hanno già provveduto ad effettuare tale azione e, in tal caso, le stesse provvederanno a rendere disponibili alle altre Regioni e alla Task force i dati finora raccolti.

2. *Implementazione dei modelli organizzativi di reinserimento socio-lavorativo delle persone soggette a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria privativi o limitativi della libertà personale*, eventualmente già individuati nella fase ricognitiva, al fine di migliorarne le potenzialità, adeguandoli al fabbisogno di ogni realtà regionale, avendo come obiettivo ultimo l'incremento, quantitativo e qualitativo, delle opportunità lavorative e la stabilizzazione del rapporto di lavoro per tali soggetti.

La sperimentazione degli interventi sul territorio servirà per acquisire quei dati necessari per la individuazione di uno o più modelli organizzativi di servizi integrati per il reinserimento socio-lavorativo dei soggetti in esecuzione penale, in grado di erogare servizi di qualità in quanto rispondenti alle effettive esigenze dell'utenza e per garantire un miglior livello di sicurezza dei cittadini.

A tal fine sono stati identificati, in prima istanza i caratteri che il servizio di qualità dovrà rispettare:

1. interistituzionalità consolidamento delle reti territoriali
2. integrazione tra politiche attive del lavoro e politiche formative, tra servizi per l'occupabilità, tra pubblico e privato
3. interprofessionalità degli operatori
4. approccio olistico ed individualizzato
5. organizzazione per processi
6. programmazione partecipata, coordinamento con la programmazione sociale regionale e nazionale
7. favorire lo scambio di buone prassi e lo sviluppo di prassi operative uniformi
8. sostenibilità finanziaria tra azioni, servizi offerti e contesto di riferimento
9. efficienza nella gestione di risorse

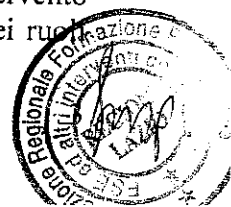
Nell'ottica di un coinvolgimento a tutto campo degli attori presenti sul territorio, potranno essere sviluppati progetti imprenditoriali che, valorizzando l'approccio di Responsabilità Sociale di Impresa, creino percorsi positivi rivolti alle persone in esecuzione penale.

Nel rispetto delle autonomie locali sarà necessario definire un Sistema di governance condiviso tra Provveditorati regionali dell'Amministrazione penitenziaria, le Regioni, gli enti locali e gli altri attori sociali presenti sul territorio per creare un definito, costante ed efficace rapporto "a rete" tra gli operatori istituzionali e gli operatori del sociale, tutti coinvolti nella realizzazione delle condizioni generali di legalità e di recupero sociale.

L'esito di questa attività potrebbe essere un "programma quadro di massima" di livello politico istituzionale che evidenzia i pilastri imprescindibili per una efficace governance degli interventi di reinserimento sociale e lavorativo delle persone in esecuzione penale e un "pacchetto" di possibili azioni / prassi operative applicabili per un efficace avvio di tali attività. Ciascuna realtà regionale (Regioni, Provveditorati Regionali Amministrazione Penitenziaria, etc.) formulerà un progetto per il miglioramento del Servizio di inclusione che tenga conto di parametri comuni misurabili, tratti dall'analisi delle buone prassi realizzate sul territorio, al fine di consentire il monitoraggio e la valutazione.

Tale azione sperimentale sarà realizzata a livello regionale, con la partecipazione del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria territorialmente competente e con il coordinamento della Task force integrata che sarà all'uopo istituita a livello centrale.

3. *Formazione congiunta degli operatori*. L'analisi realizzata potrà indirizzare l'intervento formativo fornendo un quadro complessivo delle diverse funzioni e caratterizzazioni dei ruoli



delineati dalla legge operativamente coinvolti nella gestione degli interventi di inclusione sociale contestualizzando le diverse problematiche presenti in ogni Regione.

La formazione, che verrà avviata a livello sperimentale dal Ministero di Giustizia - Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria e sarà realizzata in sinergia con l'attuazione dei modelli organizzativi, di cui alla precedente azione, riguarderà gli operatori professionali provenienti dalle diverse Amministrazioni e/o Enti presenti sul territorio e coinvolti nell'implementazione dei modelli organizzativi; la formazione tenderà allo sviluppo di competenze sulla programmazione degli interventi, sulla progettazione a livello locale e sull'utilizzo delle risorse finanziarie comunitarie, nazionali e locali, sul lavoro in rete, coordinamento e gestione delle risorse e delle iniziative rivolte a soggetti svantaggiati.

La formazione, in tale ambito, costituirà lo strumento di supporto ed accompagnamento alle funzioni di programmazione e progettazione degli interventi di inclusione socio-lavorativa, per favorire la diffusione di una cultura e di un linguaggio condiviso da parte degli operatori impegnati nei diversi sistemi, tra i servizi penitenziari, formativi, di inserimento lavorativo e socio-assistenziali, in termini di metodologie e strumenti di lavoro, nella lotta all'esclusione sociale, al fine di migliorare la qualità degli interventi e dei servizi.

La formazione congiunta degli operatori, destinata a rafforzare ed implementare i nuovi modelli organizzativi, potrà essere inserita nel Piano della Formazione dell'Amministrazione Penitenziaria.

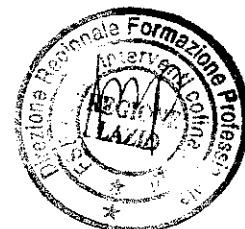
4. *Comunicazione-diffusione* a livello nazionale delle azioni poste in essere con il presente progetto, a cura dei diversi attori coinvolti, attraverso workshop, seminari tematici, utilizzo di ITC.

L'attività di sensibilizzazione/pubblicizzazione verrà realizzata in forma integrata, attraverso diversi strumenti di comunicazione, al fine di far conoscere e diffondere gli obiettivi e le finalità del progetto. Essa sosterrà un processo culturale-trasformativo volto a diffondere la cultura della integrazione e della collaborazione interistituzionale, nonché a favorire la programmazione e progettazione integrata degli interventi di inclusione sociale.

Su questo tema potrebbe essere utile un approfondimento in merito alla "**comunicazione sociale**", vista la delicatezza del tema e la forte influenza che i contenuti e i modi di comunicazione inerenti queste tematiche hanno sull'opinione pubblica, affrontando anche le diverse modalità comunicative rispetto agli obiettivi (sensibilizzazione, creazione di consenso, informazione, stimolazione dei decisori, ecc.) e ai diversi target da raggiungere (operatori, cittadinanza, decisori, altri).

Tale azione sarà svolta con il coordinamento del Ministero di Giustizia - Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria in sinergia con le Regioni interessate e gli altri soggetti coinvolti nel progetto (Terzo Settore, Imprenditoria, Volontariato, Associazioni di categoria).

5. *Monitoraggio e valutazione*. Con il supporto della Task force, il Ministero di Giustizia - Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria e le Regioni concorderanno un sistema di indicatori in grado, sia di guidare il percorso progettuale e eventuali ridefinizioni in corso d'opera, sia di evidenziare gli aspetti di efficacia/efficienza delle proposte finali. La Task force realizzerà appositi report di monitoraggio e di valutazione in itinere ed ex post della sperimentazione ed implementazione dei modelli organizzativi proposti da presentare in seno all'organismo di governance del progetto (Comitato di Pilotaggio).





Proposte procedurali per l'attivazione del progetto interregionale:

Le procedure di attivazione del progetto verranno avviate attraverso la definizione ed approvazione di uno specifico Accordo, che sarà sottoscritto dal Ministero di Giustizia - Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria e le Regioni/Province Autonome aderenti.

Attraverso la sottoscrizione di tale Accordo, le Amministrazioni aderenti si impegnano ad avviare la collaborazione interregionale-interistituzionale e a realizzare le azioni previste nel progetto, nel rispetto delle competenze.

Qualora si presentassero condizioni favorevoli per uno scambio proficuo a livello europeo, tale collaborazione potrà essere estesa anche a livello transnazionale.

La realizzazione degli interventi sarà sostenuta dalle Regioni/Province autonome e dal Ministero di Giustizia - Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria attraverso l'utilizzo delle risorse FSE dei PO 2007-2013, di risorse nazionali e di eventuali altre risorse regionali e comunitarie.

Il protocollo d'intesa sarà preferibilmente "aperto" (ovvero, lascerà alle Amministrazioni la possibilità di attivarsi per ampliare il partenariato, favorendo la partecipazione di ulteriori Autorità centrali e regionali, a livello italiano ed europeo) e prevederà la costituzione di un Comitato di Pilotaggio.

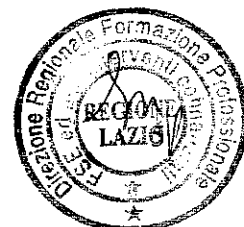
Tale Comitato di Pilotaggio sarà composto da rappresentanti designati delle Regioni/Province autonome e dal Ministero di Giustizia - Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria e avrà i seguenti compiti:

- garantire il flusso informativo sistematico e costante sul tema, al fine di consolidare un processo stabile di concertazione e condivisione dei reciproci programmi di attività e mettere in comune le esperienze realizzate
- assicurare il monitoraggio sull'andamento generale delle azioni progettuali;
- individuare e diffondere le buone prassi nel settore dell'inclusione socio lavorativa dei soggetti in esecuzione penale, incentrate sulle caratteristiche dei servizi individuate al punto 2 e realizzate in collaborazione tra il settore del lavoro, della formazione, delle politiche sociali
- promuovere, sui singoli territori e a livello interregionale, la creazione o il potenziamento di reti e di servizi per l'inserimento socio-lavorativo rivolti ai soggetti in esecuzione penale
- ricavare dalle esperienze realizzate indicazioni per impostare in futuro nuovi interventi a supporto dello sviluppo e dell'innovazione dei servizi per l'inserimento socio-lavorativo rivolti ai soggetti in esecuzione penale
- definire e realizzare azioni di cooperazione finalizzate allo scambio di prodotti e servizi ed alla realizzazione di azioni e servizi comuni di interesse interregionale.

E' prevista la creazione di una Task force integrata a livello centrale, di coordinamento e raccordo delle diverse azioni poste in essere per l'attuazione del progetto interregionale, costituita da esperti di inclusione sociale del Ministero di Giustizia - Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria e delle Regioni coordinatrici (Lombardia, Lazio e Sardegna), ed esperti interni o esterni che le altre Regioni/Province autonome aderenti all'Accordo intendano nominare. Tale organo avrà altresì il compito di svolgere azioni di monitoraggio e valutazione in itinere ed ex post della sperimentazione ed implementazione dei modelli organizzativi proposti.

Nello svolgimento delle proprie attività, la Task Force individuerà apposite modalità di collaborazione e sinergie con il Comitato di Pilotaggio, tenendo conto delle indicazioni da questo fornite.

I compiti di segreteria tecnico organizzativa del progetto nonché di supporto alle attività del Comitato di Pilotaggio verranno svolti da Tecnostruttura delle Regioni per il FSE



Si riporta, di seguito, l'elenco delle attività in capo alle singole Amministrazioni coinvolte nella fase di avvio del progetto.

Attività in capo alle Regioni

- Adozione degli atti amministrativi per la formalizzazione dell'adesione all'iniziativa (delibere di giunta/decreti, ecc. di approvazione del protocollo d'intesa e del progetto)
- Sottoscrizione del protocollo d'intesa
- Adozione degli atti necessari all'avvio degli interventi a livello regionale
- Segnalazione dei rappresentanti delle Regioni/PA aderenti del costituzione del Comitato di Pilotaggio del progetto, previsto all'interno del protocollo d'intesa
- Realizzazione delle azioni 1 e 2.

Attività in capo all'Amministrazione coordinatrice (Regione Lombardia) con il supporto di Tecnostruttura

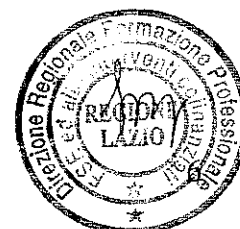
- Raccordo operativo tra il Ministero di Giustizia - Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria e le Regioni/Province Autonome
- Organizzazione, sorveglianza e gestione dei lavori del Comitato di Pilotaggio ai fini del perseguimento degli obiettivi del progetto

Attività in capo al DAP

- Sottoscrizione del protocollo d'intesa
- Segnalazione dei rappresentanti del Comitato di Pilotaggio del progetto, previsto all'interno del protocollo d'intesa
- Realizzazione dell'Azione 3. Adozione degli atti necessari a garantire a livello sperimentale la formazione degli operatori
- Realizzazione dell'Azione 4. Promozione del progetto presso gli uffici penitenziari, comunicazione, valorizzazione e diffusione dei risultati a livello nazionale
- Realizzazione dell'Azione 5. Costituzione della Task Force, nonché definizione delle linee guida per il monitoraggio e la valutazione degli interventi oggetto dell'iniziativa e loro condivisione con il Comitato di Pilotaggio
- Verifica della coerenza dei risultati intermedi e finali conseguiti dagli interventi finanziati con le strategie nazionali del Ministero di Giustizia - Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria sul tema.



IL DIRETTORE
Direzione Regionale Formazione Professionale
FSE ed altri interventi cofinanziati
(*Avv. Elisabetta Longo*)





19 FEB. 2010

**PROTOCOLLO D'INTESA PER L'ATTUAZIONE DELLA
"Rete interregionale-transnazionale per la coesione sociale: l'utilizzo delle risorse professionali nella mediazione interculturale e nella prevenzione, gestione e trasformazione dei conflitti"**

La Provincia Autonoma di Bolzano Alto Adige e la Provincia Autonoma di Trento, la Regione Calabria, la Regione Campania, la Regione Lazio, la Regione Marche, la Regione Piemonte, la Regione Sardegna e la Regione Siciliana - Italia

Il Service Public Fédéral Santé publique, Sécurité de la Chaîne alimentaire et Environnement - Belgique

Linguamón - Casa de les Llengües- Generalitat de la Catalunya

L'ACSE - Agence nationale pour la cohésion sociale et l'égalité des chances - France

nell'intento di contribuire al raggiungimento degli obiettivi e delle strategie dell'Unione europea sui temi della coesione e dell'inclusione sociale, del dialogo interculturale e della pace e allo scopo di facilitare e promuovere la mobilità professionale e lo sviluppo della cooperazione interregionale e transnazionale sul tema del riconoscimento e dell'impiego delle figure professionali negli interventi finalizzati alla promozione dell'inclusione sociale, alla convivenza pacifica, alla tutela delle minoranze autoctone e di quelle derivate dai flussi migratori, e alla prevenzione, gestione e trasformazione dei conflitti

Premesso

- che secondo il Trattato che la istituisce, la Comunità europea ha l'obiettivo di conservare e sviluppare l'Unione quale spazio di libertà, sicurezza e giustizia in cui sia assicurata la libera circolazione delle persone nonché di mantenere la pace e rafforzare la sicurezza internazionale, conformemente ai principi della Carta delle Nazioni Unite;
- che sulla base di quanto stabilito sia nel Trattato sia nella *Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, è importante fornire i mezzi per il dialogo tra i cittadini e il dialogo interculturale per rafforzare il rispetto della diversità culturale e rispondere alle complesse esigenze delle nostre società e della coesistenza di identità culturali e credi diversi;
- che il dialogo interculturale è uno strumento per imparare a vivere insieme armoniosamente e costituisce una dimensione importante di molteplici politiche e strumenti comunitari, al fine di migliorare la coesione, garantire le pari opportunità e la non discriminazione nonché la solidarietà e la giustizia sociale;
- che il Parlamento e Commissione europea hanno più volte ribadito la necessità di avviare concreti provvedimenti generatori di pace rilevando che il carattere multiforme dei conflitti li rende spesso difficili da capire e da gestire a causa di inadeguati concetti, strutture, metodi e strumenti.

Considerato

- che attraverso la realizzazione del progetto interregionale "Le figure professionali operanti nell'area umanitaria" con capofila la Provincia Autonoma di Bolzano, le Regioni italiane hanno condiviso, nel corso della programmazione FSE 2000-2006, percorsi formativi comuni per le figure professionali dell'operatore di pace e del mediatore interculturale;
- che nell'ambito del suddetto progetto interregionale, tali Amministrazioni sono pervenute ad una definizione congiunta dello standard professionale della figura del mediatore interculturale, approvata dai Coordinamenti tecnici delle Commissioni "Affari comunitari e internazionali-flussi migratori", "Politiche sociali", "Istruzione, lavoro, innovazione e ricerca" della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome;
- che la Provincia Autonoma di Bolzano e le altre Amministrazioni partecipanti, tenuto conto della positività dell'esperienza e la validità degli esiti conseguiti, hanno deciso di proseguire l'esperienza avviata ampliando l'intervento in ambito transnazionale.

Il presente allegato si compone di numero 4 fogli - mfo no

Direzione Regionale Formazione professionale ed altri interventi comunitari FSE ed altri interventi cofinanziati (dott. Elisabetta Longo)





Tenuto conto

- che il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Sociale Europeo "sostiene azioni transnazionali e interregionali, in particolare attraverso la condivisione di informazioni, esperienze, risultati, buone prassi e lo sviluppo di strategie complementari e di azioni coordinate e congiunte";
- che nella nuova programmazione 2007-2013, la cooperazione interregionale e transnazionale è parte integrante del FSE, da realizzare mediante un approccio orizzontale o un asse prioritario dedicato;
- che le Amministrazioni aderenti al presente protocollo prevedono nei propri Programmi linee d'intervento nell'ambito dell'inclusione sociale e/o della mediazione dei conflitti;
- che le Amministrazioni aderenti al presente protocollo danno particolare priorità alla realizzazione di strategie mirate alla promozione dell'inclusione sociale e lavorativa degli immigrati e delle minoranze, al dialogo interculturale e alla pace;
- che la raccomandazione del Consiglio dei Ministri agli Stati membri CM/Rec (2008)10 adottata il 10 luglio 2008, *relativa al miglioramento dell'accesso al lavoro dei migranti e delle persone immigrate*, al fine di superare i numerosi ostacoli che escludono i migranti e gli emigrati dal mercato del lavoro, invita gli Stati membri a scambiarsi e sviluppare le esperienze e le conoscenze per migliorare l'accesso al lavoro di tali persone e ad incoraggiare attivamente ed organizzare attività formative per la gestione della diversità e la prevenzione delle discriminazioni sia per gli operatori del settore pubblico sia per quelli del settore privato
- che il Parlamento europeo, nella Risoluzione dell'8 maggio 2008 sulla relazione annuale sui diritti umani nel mondo del 2007 e sulla politica dell'Unione europea in materia (2007/2274(INI)), chiede al Consiglio, facendo seguito alle sue precedenti raccomandazioni riguardanti la creazione di un Corpo Civile di Pace Europeo, di trasformare gradualmente gli aspetti civili della politica europea di sicurezza e di difesa in un "Servizio civile di pace" per la gestione di crisi civili a breve termine e per la costruzione della pace più a lungo termine. L'Unione europea, a suo avviso, dovrebbe rafforzare le reti della società civile sul campo – a livello subnazionale, nazionale e regionale – in modo da favorire la creazione di un clima di fiducia, lo sviluppo delle capacità, il monitoraggio e una maggiore sensibilizzazione, sostenendo in tal modo l'istituzionalizzazione della partecipazione della società civile alle strutture di pace e sicurezza a livello regionale e sub-regionale.

Le parti convengono quanto segue:

Articolo 1 – Oggetto e finalità

Le Regioni aderenti al presente protocollo d'intesa si impegnano a collaborare creando una Rete interregionale e transnazionale nel campo della coesione sociale e della mediazione dei conflitti, con particolare attenzione alle figure professionali dell'operatore di pace/mediatore di pace/corpi civili di pace e del mediatore interculturale/mediatore linguistico-culturale/mediatore culturale e a realizzare, qualora le condizioni lo permettano, interventi per promuovere la mobilità a fini formativi e/o professionali di tali figure.

Lo scopo finale è quello di incentivare la formazione, l'utilizzo e il riconoscimento delle figure professionali e la formazione di comunità professionali afferenti all'area umanitaria.

La rete dovrà favorire l'apprendimento reciproco e in particolare:

- la condivisione di informazioni sulla tematica
- lo studio in collaborazione e l'attuazione di idee o esperienze
- lo sviluppo di punti di vista comuni e la costruzione di insegnamenti condivisi
- la revisione, convalida e valutazione dei risultati, sulla base di criteri comuni
- la raccolta di casi di buone prassi, la loro catalogazione e diffusione
- la condivisione della conoscenza, strumenti e pratiche
- il trasferimento delle buone prassi e delle lezioni apprese ai potenziali utilizzatori

Le Regioni concordano nell'individuare la Provincia Autonoma di Bolzano come Amministrazione coordinatrice del suddetto progetto interregionale.

Per il perseguimento delle finalità di cui sopra, le Amministrazioni aderenti si impegnano a:





- garantire l'operatività della rete fornendo informazioni, materiali, risorse umane e finanziarie e quant'altro serva alla sua implementazione
- collaborare per garantire la diffusione dell'iniziativa presso i propri territori.

Articolo 2 – Governance

Viene costituito un apposito Comitato di Pilotaggio responsabile delle attività di collaborazione avviate nell'ambito della presente intesa. Tale Comitato è composto dai dirigenti, o dai funzionari da questi delegati, competenti per materia e rappresentanti di ciascuna delle Amministrazioni aderenti, e al quale sono affidati i seguenti compiti:

1. indirizzare, monitorare e valutare gli interventi che verranno attivati;
2. condividere strumenti, pratiche e conoscenze;
3. garantire il flusso informativo sistematico e costante sul tema, al fine di consolidare un processo stabile di concertazione e condivisione dei reciproci programmi di attività e mettere in comune le esperienze realizzate;
4. individuare e realizzare azioni di cooperazione, finalizzate allo scambio e allo sviluppo di prodotti e servizi di interesse comune;
5. organizzare i lavori della rete anche attraverso l'attivazione di Gruppi di lavoro specifici per le linee d'intervento e/o tematiche decise e condivise.

Il Comitato di Pilotaggio potrà eventualmente avvalersi di esperti, individuati dalle Amministrazioni aderenti.

I compiti di segreteria tecnica e organizzativa relativi alla collaborazione interregionale e transnazionale nonché di supporto alle attività del Comitato di Pilotaggio vengono affidati all'Associazione *Tecnostruttura delle Regioni* per il FSE, con sede in Roma, via Volturno 58.

Articolo 3 – Aspetti finanziari

Le attività di cui al presente protocollo saranno sostenute da ciascuna amministrazione attraverso l'utilizzo delle risorse FSE della programmazione 2007-2013 e altre eventuali risorse nazionali, regionali, comunitarie.

Articolo 4 – Durata e validità

Il presente protocollo d'intesa decorre dalla data della sua sottoscrizione e ha validità per l'intera durata della programmazione 2007-2013, e potrà, se necessario, essere revisionato, su proposta del Comitato di Pilotaggio.

Le Amministrazioni aderenti al presente protocollo d'intesa concordano altresì di attivarsi per favorire l'estensione del presente Protocollo a nuovi partner interessati, al fine di ampliare la rete e di promuovere la collaborazione sul tema.

Letto, approvato e sottoscritto

Bolzano 24 aprile 2009

Provincia Autonoma di Bolzano Alto Adige

Provincia Autonoma di Trento

Regione Calabria

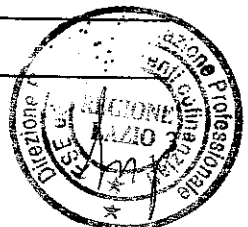
Regione Campania

Regione Lazio

Regione Marche

[Handwritten signature]

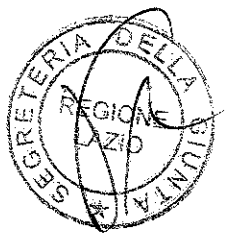
[Handwritten signature]



GIUNTA

Regione Piemonte
Regione Sardegna
Regione Siciliana
Service Public Fédéral Santé publique
Linguamón - Casa de les Llengües
L'ACSE- France

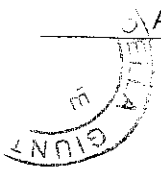
[Handwritten signature]



IL DIRETTORE
Direzione Regionale Formazione Professionale
FSE ed altri interventi cofinanziati
(Avv. Elisabetta Longo)



ALL 4



ALLEG. alla DELIB. N. 104 *SP*
DEL 19 FEB. 2010

SCHEDA DI SINTESI

Progetto Rete interregionale/transnazionale tra istituzioni pubbliche di utilizzo delle risorse professionali nella gestione e trasformazione dei conflitti

Quadro generale dell'intervento:

Il progetto si inserisce nell'asse V° transnazionalità/interregionalità del Po della PAB 2007-2013, con l'obiettivo di promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio di buone pratiche nell'ambito dell'utilizzazione delle risorse professionali in merito alla gestione e trasformazione dei conflitti. Nello specifico, il progetto proposto intende creare reti di partenariati transnazionali e interregionali di istituzioni pubbliche, quali gli Enti territoriali, mediante accordi multilaterali, in ambito nazionale con altri paesi europei.

La rete dovrà favorire l'apprendimento reciproco e in particolare:

- la condivisione di **informazioni** sulla tematica
- **lo studio** in collaborazione e l'**attuazione** di idee o esperienze
- la costruzione di **insegnamenti condivisi**
- la revisione, **convalida e valutazione** dei risultati, sulla base di criteri comuni
- la raccolta di **casi di buone prassi**
- la condivisione della conoscenza, strumenti e pratiche
- il **trasferimento** delle buone prassi e le lezioni apprese ai potenziali utilizzatori.

L'intervento proposto costituisce lo sviluppo di un precedente azione interregionale, progetto "Area umanitaria: operatore di pace e mediatore interculturale" e ha l'intenzione di raccordare il lavoro sinora realizzato in sede nazionale per il riconoscimento delle figure professionali, col lavoro svolto o che si sta realizzando nel contesto europeo.

Obiettivi generali del progetto:

Il progetto intende creare una rete interregionale e transnazionale di apprendimento al fine di condividere strumenti di informazione ed esperienze di buone pratiche e trasferimento delle stesse nel campo della mediazione dei conflitti, con particolare attenzione alle figure professionali dell'operatore di pace/mediatore di pace/corpi civili di pace e del mediatore interculturale/mediatore linguistico-culturale/mediatore culturale. Si prevede inoltre interventi per promuovere la mobilità a fini formativi e/o professionali allo scopo di condividere azioni e interventi nell'ambito del dialogo interculturale e dello sviluppo della cultura delle pari opportunità per tutti. Lo scopo finale è quello di incentivare la formazione di comunità professionali afferenti all'area umanitaria.

Azioni previste:

Rilevare il fabbisogno di servizi professionali emergenti nell'ambito delle dimensioni micro, meso e macro dei conflitti mediante la definizione di un'"Area umanitaria", entro la quale vanno definite nuove figure professionali, fra le quali affiorano, allo stato attuale, quelle del Mediatore interculturale e dell'Operatore di pace.

Le azioni saranno fondamentalmente tre:

1. creazione della rete interregionale e transnazionale tra le istituzioni pubbliche, Enti territoriali, che perseguono le finalità del progetto;
2. scambio e trasferimento di buone prassi

St.-Gertraud-Weg 3 · 39100 Bozen
Tel. 0471 41 44 00 · Fax 0471 41 44 99
<http://www.provinz.bz.it/formazione-professionale/>
fp@provincia.bz.it
St.N. / MwSt. 00390090215

Il presente Allegato si compone di numero 3 fogli AmBartoc

Via S. Geltrude 3 · 39100 Bolzano
Tel. 0471 41 44 00 · Fax 0471 41 44 99
<http://www.provincia.bz.it/formazione-professionale/>
fp@provincia.bz.it
Cod.fisc./P.IVA 00390090215

IL DIRETTORE

Direzione Regionale Formazione Professionale
FSE ed altri interventi cofinanziati



3. sperimentazione dell'impiego delle figure professionali e trasferimento degli apprendimenti nel contesto della Bosnia ed in particolare a Tuzla e Sebrenica sulla base di appositi accordi che saranno successivamente definiti dalla Provincia autonoma di Bolzano; tale attività riguarda solo la PAB ed i risultati saranno trasferiti a tutte le altre regioni e amministrazioni partecipanti al presente progetto

Rispetto ai primi due punti delle attività previste si tratterebbe, mediante l'azione congiunta a livello europeo, di pervenire a:

- condividere il profilo, gli standard e gli ambiti di operatività allo scopo di testare la formazione d'ingresso di giovani che si orientano consapevolmente nel relativo contesto di inserimento,
- valorizzare coloro che abbiano già seguito percorsi formativi mirati alla professione,
- valorizzare appieno i crediti ed esperienze acquisiti in ambito formale, non formale ed informale mediante la formazione di gruppi a provenienza articolata in grado di costituire una base culturale ed una identità condivisa di impostazione "europea"
- verificare la fattibilità di favorire la nascita a livello europeo di una "rete professionale europea" sulle due figure e la formazione di un primo "corpo civile di pace".

In riferimento ai risultati attesi a livello interregionale nazionale le azioni saranno mirate a:

- sperimentare forme di praticantato assistito
- condurre alla fase di validazione delle competenze e all'esame professionale d'ingresso alla professione.

Rispetto alla sperimentazione dell'impiego delle figure professionali nel contesto di Sebrenica e di Tuzla, azione specifica alla sola Provincia autonoma di Bolzano, esso intende sperimentare le opportunità offerte dalla L.P 19 marzo 1991, n. 5 "Promozione dell'attività di cooperazione e della cultura di pace e di solidarietà" della Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige, nonché dalla L.P. 19 ottobre 2004, n.7, "Disposizioni per la valorizzazione del servizio civile volontario in Provincia autonoma di Bolzano" in merito alle forme alternative di interventi non violenti da attuare nelle situazioni di crisi.

Risultati attesi:

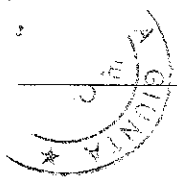
- Si prevede la realizzazione dei seguenti risultati:
- repertorio delle buone prassi
- linee guida comune per interventi nello specifico settore
- pubblicazioni
- creazione della rete professionale interregionale e transnazionale e relativi collegamenti con quelle già esistenti
- **-eventi di scambio**
- -peer review...
- **-Seminari di Approfondimento**
- **-incontri** con stakeholders regionali, nazionali e europei ed esperti per illustrare i benefici delle buone prassi convalidate dalla rete
- elaborazione di **strumenti collegati** ad azioni per un ulteriore sviluppo delle metodologie di lavoro
- progettazione e implementazione di una **Piattaforma di Comunicazione** (sito web)
- **-trasferimento di competenze e esperienze** (formazione, visite di studio..)
- definizione di modelli per l'utilizzo delle figure professionali in contesti di crisi per attività di mediazione tra autorità pubbliche e società civile
- studio di fattibilità di un sistema europeo di riconoscimento delle figure professionali del mediatore interculturale/ mediatore dei conflitti/operatore di pace.

Partnership rilevante per l'intervento:

Soggetti pubblici che hanno già avviato interventi significativi nell'ambito della tematica e che prevedono tali interventi nell'ambito dei loro programmi operativi FSE 2007/2013. In particolare sarebbe rilevante in ambito transnazionale coinvolgere Austria e Germania per la parte relativa alle esperienze realizzate sui Corpi civili di pace e Francia, Belgio e Spagna per la parte relativa alle mediazioni interculturali.

A livello interregionale si intende proseguire gli interventi con le Regioni coinvolte nel progetto interregionale "Area umanitaria: operatore di pace e mediatore interculturale" e offrire alle altre Regioni e Province autonome di aderirvi.



**Valore aggiunto dell'interregionalità/transnazionalità:**

Sviluppo professionale a livello individuale dei membri della rete, (aiuto reciproco per risolvere problemi, spunti per la riflessione sulla propria prassi, applicazione di metodi di lavoro comuni di successo, opportunità di scambi di personale, acquisizione di abilità professionali...).

Sviluppo di capacità per gestire i programmi del FSE in maniera efficace (utilizzare strumenti comuni, sviluppare competenze professionali, velocizzare le buone prassi...) nonché rafforzamento delle capacità d'innovazione.

Proposte procedurali per l'attivazione del progetto interregionale:

Ai partner che intendono partecipare alla realizzazione di questo progetto, ciascuno secondo le proprie esperienze e risorse (tenendo presente che dovranno comunque farsi carico delle spese di mobilità dei propri partecipanti.), in attesa di una definizione congiunta di un accordo scritto che determini impegni e modalità di gestione di un intervento interregionale/transnazionale a più vasta scala e di un programma di lavoro delle attività della rete si richiede di inviare una lettera di intenti da far pervenire entro e non oltre il 24 ottobre 2008 al seguente indirizzo:

Franca Santarossa,

Formazione Professionale italiana, Ripartizione 21 della Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige,
viale Duca D'Aosta 101/c,

39100 Bolzano (Italia),

tel. +39 0471 414435,

fax: +39 0471 406452,

e-mail: franca.santarossa@provincia.bz.it



IL DIRETTORE
Direzione Regionale Formazione Professionale
FSE ed altri interventi cofinanziati
(Avv. Elisabetta Longo)



PROTOCOLLO D'INTESA PER L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO
INTERREGIONALE-TRANSNAZIONALE
"Il FSE a sostegno della ricerca e dell'innovazione"



L'AUR-Regione Umbria, le Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Lombardia, Sicilia, Toscana, Valle d'Aosta di seguito chiamate Parti, nell'intento di contribuire al raggiungimento degli obiettivi e delle strategie dell'Unione europea dell'occupazione mediante la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione

Premesso

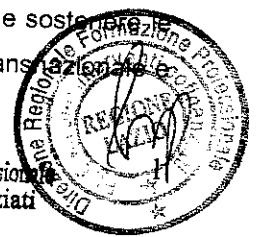
- che secondo il Trattato che la istituisce, al titolo XIII "ricerca e sviluppo tecnologico" all'articolo 163, la Comunità europea ha l'obiettivo di rafforzare le basi scientifiche e tecnologiche dell'industria della Comunità, di favorire lo sviluppo della sua competitività internazionale e di promuovere le azioni di ricerca ritenute necessarie ai sensi degli altri capi del trattato;
- che nella sua ampia strategia dell'innovazione per l'UE la Commissione con la comunicazione 502 del 2006 ha designato, tra i dieci principali settori di intervento, l'esigenza di migliorare il trasferimento delle conoscenze tra gli organismi pubblici di ricerca e i terzi, ivi compresi l'industria e gli organismi della società
- che per attuare l'agenda di Lisbona, nella comunicazione della Commissione 182 del 2007 del 4 aprile sono stati definiti gli orientamenti per "migliorare il trasferimento delle conoscenze tra gli organismi di ricerca e le imprese", tra i quali, creare le condizioni favorevoli al trasferimento delle conoscenze, promuovere lo spirito imprenditoriale e le relative competenze dei ricercatori, promuovere le interazioni tra organismi di ricerca e PMI, anche attraverso la promozione della dimensione transnazionale.
- che nelle conclusioni del Consiglio europeo di Bruxelles del 13 e 14 marzo 2008 in cui è stata rilanciata la Strategia di Lisbona per la crescita dell'occupazione (2008-2010) , si sottolinea che il mezzo essenziale per assicurare la crescita futura consiste nello sfruttare appieno il potenziale d'innovazione e creatività dei cittadini europei che trova le sue origini nella cultura d'eccellenza scientifica. Raccomanda gli Stati membri di realizzare rapidamente, tra gli altri, azioni volte a rafforzare i legami tra il mondo scientifico e le imprese, lo sviluppo dei poli e delle reti regionali, i partenariati tra le università e il mondo delle imprese; la mobilità dei ricercatori, accrescere il sostegno alle PMI che fanno attività di ricerca e sono innovative, rafforzare il triangolo della conoscenza formato dalla ricerca, l'innovazione e l'educazione;

Considerato

- che nella Comunicazione della Commissione "Regioni europee competitive grazie alla ricerca e all'innovazione" -COM (2007)714 def. del 16.8.2007 in cui viene definito il contributo al rafforzamento della crescita e al miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione si ribadisce che attraverso la politica della coesione le Regioni possono dotarsi di capacità di ricerca e innovazione, incentivare e sostenere innovazioni sul piano sociale e scambiarsi buone pratiche nell'ambito della cooperazione transnazionale

Il presente allegato si compone di numero 4 fogli in bianco

IL DIRETTORE
Direzione Regionale Formazione Professionale
FSE ed altri interventi cofinanziati
(Avv. Elisabetta Longo)





interregionale e che le politiche della ricerca dell'innovazione e di coesione comunitario contribuiscono all'obiettivo comune di creare posti di lavoro e favorire la crescita

Tenuto conto

- che il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Sociale Europeo "sostiene azioni transnazionali e interregionali, in particolare attraverso la condivisione di informazioni, esperienze, risultati, buone prassi e lo sviluppo di strategie complementari e di azioni coordinate e congiunte";
- che nella nuova programmazione 2007-2013, la cooperazione interregionale e transnazionale è parte integrante del FSE, da realizzare mediante un approccio orizzontale o un asse prioritario dedicato;
- che il FSE nell'attuale periodo di programmazione ha posto l'accento sul rafforzamento della ricerca e dell'innovazione, in particolare mediante il trasferimento delle conoscenze
- che le Amministrazioni aderenti al presente protocollo prevedono nei propri Programmi operativi linee d'intervento atti a favorire la mobilità di docenti, ricercatori e neolaureati tra gli istituti di ricerca, l'alta formazione nei settori innovativi, a supportare lo start-up d'impresa, a sperimentare prototipi e modelli innovativi di percorsi integrati di istruzione, formazione ed inserimento lavorativo nonché quelli finalizzati alla creazione o al potenziamento delle reti nel settore dell'innovazione e della ricerca.

Le parti convengono quanto segue:

Articolo 1 – Oggetto e finalità

Le Regioni aderenti al presente protocollo d'intesa si impegnano a collaborare per la realizzazione del progetto interregionale-transnazionale "Il FSE a sostegno della ricerca e dell'innovazione", allegato al presente protocollo, lavorando congiuntamente per lo scambio e il trasferimento di esperienze e per l'avvio di interventi congiunti nel settore della ricerca e dell'innovazione su tre linee strategiche di azione:

1. **promozione della ricerca e dell'innovazione nelle imprese**
2. **sviluppo di reti tra Università, Centri di ricerca, imprese ed enti pubblici e privati finalizzato principalmente all'aumento dell'occupazione e per favorire l'imprenditorialità, la mobilità di ricercatori e il trasferimento tecnologico;**
3. **Sviluppo delle risorse umane nel settore della ricerca: modelli, strumenti e buone prassi relativi a servizi a supporto dei ricercatori (formazione iniziale e formazione continua), sostegno dello sviluppo occupazionale e dell'imprenditorialità (start-up, spin-off), sviluppo delle competenze trasversali e manageriali dei ricercatori, mobilità interregionale e transnazionale, favorire la formazione dei ricercatori.**





Inoltre, concordano di valutare eventuali sinergie con il fondo FESR nei limiti della flessibilità concessi dai regolamenti comunitari e, in particolare, lavorare nell'ottica della integrazione tra i fondi destinati al settore.

Per il perseguimento delle finalità di cui sopra, le Amministrazioni aderenti si impegnano a:

- garantire l'operatività della rete fornendo informazioni, materiali, risorse umane e finanziarie e quant'altro serva alla sua implementazione
- collaborare per garantire la diffusione dell'iniziativa presso i propri territori.

Articolo 2 – Governance

Viene costituito un apposito Comitato di Pilotaggio responsabile delle attività di collaborazione avviate nell'ambito della presente intesa. Tale Comitato è composto dai dirigenti, o dai funzionari da questi delegati, competenti per materia e rappresentanti di ciascuna delle Amministrazioni aderenti, e al quale sono affidati i seguenti compiti:

1. indirizzare, monitorare e valutare gli interventi che verranno attivati;
2. condividere strumenti, pratiche e conoscenze;
3. garantire il flusso informativo sistematico e costante sul tema, al fine di consolidare un processo stabile di concertazione e condivisione dei reciproci programmi di attività e mettere in comune le esperienze realizzate;
4. individuare e realizzare azioni di cooperazione, finalizzate allo scambio e allo sviluppo di prodotti e servizi di interesse comune;
5. organizzare i lavori del progetto anche attraverso l'attivazione di tre gruppi di lavoro specifici, ciascuno relativo alle linee d'intervento strategiche di azione citate all'art.1, ovvero: gruppo "ricerca e innovazione in impresa"; gruppo "reti di ricerca", gruppo "capitale umano". Eventuali ulteriori gruppi di lavoro potranno essere costituiti su tematiche condivise.

Il Comitato di Pilotaggio potrà eventualmente avvalersi di esperti, individuati dalle Amministrazioni aderenti.

I compiti di segreteria tecnica e organizzativa relativi alla collaborazione interregionale e transnazionale nonché di supporto alle attività del Comitato di Pilotaggio vengono affidati all'Associazione *Tecnostruttura delle Regioni per il FSE*, con sede in Roma, via Volturmo 58.

Articolo 3 – Aspetti finanziari

Le attività di cui al presente protocollo saranno sostenute attraverso l'utilizzo delle risorse FSE della programmazione 2007-2013 e altre eventuali risorse nazionali, regionali, europee che saranno individuate



GIUNTA

dalle singole amministrazioni, nell'ambito delle proprie competenze, con successivi provvedimenti amministrativi, compatibilmente con le relative disponibilità finanziarie

Ogni Amministrazione si assume gli oneri finanziari connessi alla mobilità dei propri rappresentanti salvo diverso accordo fra i partner.

Articolo 4 – Durata e validità

Il presente protocollo d'intesa decorre dalla data della sua sottoscrizione e ha validità per l'intera durata della programmazione 2007-2013, e potrà, se necessario, essere revisionato, su proposta del Comitato di Pilotaggio.

Le Amministrazioni aderenti al presente protocollo d'intesa concordano altresì di attivarsi per favorire l'estensione del presente Protocollo a nuovi partner interessati, al fine di ampliare la rete e di promuovere la collaborazione sul tema.

Letto, approvato e sottoscritto

Aperto alla firma, Roma , li

- L'AUR-Regione Umbria _____
- Regione Abruzzo _____
- Regione Basilicata _____
- Regione Calabria, _____
- Regione Campania _____
- Regione Lazio _____
- Regione Liguria _____
- Regione Lombardia _____
- Regione Siciliana _____
- Regione Toscana _____
- Regione Valle d'Aosta _____



IL DIRETTORE
Direzione Regionale Formazione Professionale
FSB ed altri interventi cofinanziati
(Avv. *Rispetta Longo*)



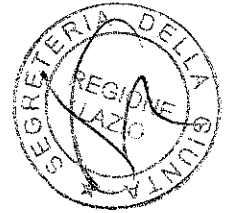


ALLEG. al ...
19 FEB. 2010
DEL

104 M

ALL. 6

Progetto interregionale-transnazionale
"Il FSE a sostegno della Ricerca e dell'innovazione"



Premessa

Nell'ambito della complessiva Strategia europea per l'occupazione, per il periodo 2007-2013, il FSE individua alcune priorità quali l'aumento dell'adattabilità di lavoratori, aziende ed imprenditori attraverso una maggiore capacità di prevedere e gestire positivamente il cambiamento economico; il miglioramento dell'accesso all'occupazione e dell'inserimento lavorativo; il potenziamento dell'inclusione sociale; l'investimento nel capitale umano. Al fine di tradurre operativamente queste priorità, un elemento identificato come strategico è quello della promozione della cultura tecnico-scientifica, della ricerca e del trasferimento dei suoi risultati ai sistemi produttivi, tanto è vero che a livello regolamentare è stata individuata una categoria di spesa ad hoc "sviluppo di potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese" mentre a livello di PO è stato identificato un obiettivo specifico dedicato: "Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione".

In tale quadro, l'orientamento prevalente degli interventi in favore della ricerca e dell'innovazione programmati dalle Regioni con il FSE è quello dello sviluppo di potenziale umano, attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori e creazione o potenziamento delle reti tra università, centri di ricerca e imprese. Per quest'ultimo aspetto, in particolare, si tratta di intervenire a favore dello sviluppo di reti tra i centri del patrimonio della conoscenza codificata (ossia, le università, gli istituti e i centri di ricerca, i poli tecnologici e i centri di eccellenza, ove già esistenti) e le sedi della conoscenza applicata, cioè il settore produttivo nel suo complesso. Rispetto alle imprese particolare attenzione viene riservata alle PMI, che costituiscono la gran parte della struttura produttiva italiana e che per la loro caratteristica dimensione non godono di risorse sufficienti proprie a creare attività di ricerca ed innovazione.

Inoltre, in considerazione della necessità di accrescere la partecipazione delle donne a programmi di ricerca ed innovazione e di aumentare l'occupazione femminile e ridurre il divario di genere in ambito tecnico-scientifico, le Regioni hanno posto l'attenzione sulle pari opportunità nell'ambito dei PO FSE 2007-2013, prevedendo la promozione e la valorizzazione della presenza femminile nella R&S e nell'alta formazione.

In quest'ottica, gli interventi previsti dalle Regioni mirano, in larga misura, a favorire la mobilità di docenti, ricercatori e neolaureati tra gli istituti di ricerca, dell'alta formazione nei settori innovativi, tramite il finanziamento di interventi formativi specifici, l'erogazione di voucher e borse di studio; a supportare lo start-up d'impresa, anche tramite la formazione del personale manageriale; a sperimentare prototipi e modelli innovativi di percorsi integrati di istruzione, formazione ed inserimento lavorativo; a sostenere il ruolo femminile nell'ambito del settore R&S.

*Il presente progetto si compone
di numero 4 fogli M. Longo*

IL DIRETTORE
Direzione Regionale Formazione Professionale
FSE ed altri interventi cofinanziati
(Avv. Elisabetta Longo)





Si tratta di attività orientate al perseguimento di risultati quantificabili in termini di creazione di innovazione e aumento della competitività, nonché al perseguimento dello sviluppo sostenibile dei sistemi regionali, che si innestano anche nel quadro complessivo del QSN.

In questo contesto, il dialogo interregionale, ancor più transnazionale, tra i sistemi e le reti operanti a livello locale, costituisce un fattore di rilevanza strategica, in quanto accresce fortemente le occasioni di diffusione della conoscenza nonché le opportunità di impiego.

Obiettivi

Il progetto interregionale/transnazionale "FSE a sostegno della Ricerca e dell'innovazione" è prioritariamente finalizzato allo scambio e il trasferimento di esperienze su base interregionale e transnazionale, e all'avvio di interventi congiunti nel settore della ricerca e dell'innovazione.

La cooperazione tra le Regioni si pone come obiettivi generali:

- favorire la diffusione della **conoscenza** e della informazione sulla ricerca e l'innovazione fra le Regioni;
- favorire lo sviluppo delle **competenze** e la qualificazione delle risorse umane operanti in ricerca ed innovazione, con particolare riferimento al personale operante nelle imprese;
- favorire la **molteplicità delle esperienze**, nel rispetto della carta europea dei ricercatori, delle risorse umane, e la mobilità e gli scambi fra organismi di ricerca e imprese, anche ai fini di una più qualificata occupazione;
- promuovere lo scambio di conoscenze e competenze su base interregionale e transnazionale per elevare la competitività e favorire lo sviluppo;
- promuovere l'accesso alle discipline di carattere scientifico-tecnologico e valorizzare la **presenza femminile** in ricerca ed innovazione;
- promuovere e sostenere **l'interazione e la cooperazione** fra Università, organismi di ricerca e imprese su base interregionale e transnazionale;
- promuovere il **trasferimento tecnologico** fra organismi di ricerca e imprese e fra imprese su base interregionale e transnazionale, per elevare la competitività e favorire lo sviluppo;
- **integrare le politiche** in materia di ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico e alta formazione, su base interregionale e transnazionale;
- promuovere il **coordinamento** degli strumenti regionali di programmazione e la sinergia degli interventi di promozione e sostegno (FESR, FSE, FAS etc.) in attuazione del Quadro Strategico Nazionale, nei limiti della flessibilità concessi dai regolamenti comunitari, su base interregionale e transnazionale.





Linee di azione previste

Partendo dalle esperienze realizzate e dalle esigenze rilevate, le Regioni intendono sviluppare congiuntamente tre linee strategiche di azione:

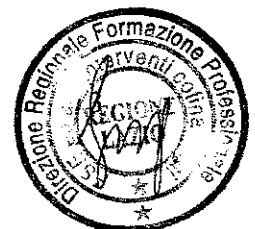
1. **promozione della ricerca e dell'innovazione nelle imprese** : attività di alta formazione interdisciplinare e intersettoriale su temi e progetti specifici di interesse produttivo, messa a disposizione delle imprese di giovani ricercatori, progetti di ricerca congiunti su base interregionale e transnazionale, promozione e qualificazione della occupazione e dell'imprenditorialità (start-up, spin-off), attività di animazione e informazione di opportunità di finanziamenti e cooperazione, divulgazione delle esperienze di successo, banca dati delle conoscenze e delle competenze (progetti, brevetti, asset, risorse umane etc.);
2. **sviluppo delle relazioni tra Università, organismi di ricerca, imprese** : consolidamento e potenziamento su base interregionale e transnazionale di piattaforme tecnologiche, reti ed associazioni, European Grouping of Territorial Cooperation (EGTC), Azioni connesse Industria 2015, partecipazione a progetti di cooperazione (INTERREG, MED, ENPI), Twinning, attività di animazione e informazione di opportunità di finanziamenti e cooperazione, divulgazione delle esperienze di successo, banca dati delle conoscenze e delle competenze (progetti, brevetti, asset, risorse umane etc.) ;
3. **qualificazione delle risorse umane nel settore della ricerca**: mobilità ed attrazione dei ricercatori su base interregionale e transnazionale, formazione iniziale e formazione continua e servizi a supporto dei ricercatori, promozione e qualificazione della occupazione e dell'imprenditorialità (start-up, spin-off), sviluppo delle competenze trasversali e manageriali dei ricercatori, attività di animazione e informazione di opportunità di finanziamenti e cooperazione, divulgazione delle esperienze di successo, banca dati delle conoscenze e delle competenze (progetti, brevetti, asset, risorse umane etc.).

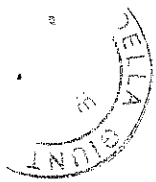
In funzione delle diverse linee strategiche le Regioni prevedono la costituzione di tre gruppi di lavoro :

1. gruppo "ricerca e innovazione in impresa"
2. gruppo "reti di ricerca"
3. gruppo "capitale umano"

I programmi di attività verranno definiti annualmente dai tre diversi gruppi di lavoro. Per consentire l'ottimale programmazione dei lavori, in una prima fase ciascuna amministrazione dovrà condurre e/o mettere a disposizione, tra gli altri, analisi su:

1. caratteristiche, risorse umane, dotazioni strumentali ed attività degli organismi di ricerca, dei parchi scientifici e tecnologici e degli incubatori d'impresa, brevetti, marchi e modelli di utilità;
2. reti operative esistenti, piattaforme tecnologiche e infrastrutture immateriali, partecipazione a progetti di cooperazione scientifica nazionali e internazionali;





3. modelli e strumenti di integrazione a rete operativi in altre regioni italiane ed europee (ad es. distretti tecnologici italiani, poli regionali, reti d'eccellenza europee);
4. modelli di trasferimento tecnologico operativi nei sistemi analizzati;
5. strumenti di incentivazione finanziaria e interventi di partecipazione finanziaria per il sostegno alla ricerca e all'innovazione;
6. buone pratiche ed esperienze di successo.

Gli output dei lavori svolti annualmente saranno definiti nell'ambito programma di lavoro.

Data la rilevanza assunta dalla tematica nella programmazione attuale, intesa a potenziare le esperienze realizzate nella programmazione 2000-2006, la condivisione delle informazioni e l'analisi delle buone prassi, nonché la realizzazione di interventi in un quadro cooperativo, consentiranno alle amministrazioni partecipanti di apprendere mutualmente e di consolidare e diffondere le esperienze di successo. Dal confronto e lo scambio potranno altresì essere condivisi approcci, tecniche e strumenti in un quadro di sistema a più ampio raggio.

Risorse e governance del progetto

La collaborazione per realizzare il progetto sarà sostenuta attraverso l'utilizzo delle risorse FSE della programmazione 2007-2013 e altre eventuali risorse nazionali o regionali e verrà realizzata a livello interregionale-transnazionale.

Verrà stilato di comune accordo un protocollo d'intesa in cui le Amministrazioni si impegnano a collaborare per la realizzazione delle linee strategiche di azione previste e che prevede apposite forme di governance, attraverso la costituzione di un Comitato tecnico composto da rappresentanti delle Regioni e Province autonome con seguenti compiti:

1. indirizzare, monitorare e valutare gli interventi che verranno attivati;
2. condividere strumenti, pratiche e conoscenze;
3. garantire il flusso informativo sistematico e costante sul tema, al fine di consolidare un processo stabile di concertazione e condivisione dei reciproci programmi di attività e mettere in comune le esperienze realizzate;
4. individuare e realizzare azioni di cooperazione, finalizzate allo scambio e allo sviluppo di progetti, prodotti e servizi di interesse comune;
5. organizzare i lavori del progetto attraverso l'attivazione dei Gruppi di lavoro specifici per le linee d'intervento e ed eventualmente ulteriori tematiche decise e condivise.



IL DIRETTORE
Direzione Regionale Formazione Professionale
FSE ed altri interventi cofinanziati
(*Avv. Elisabetta Longo*)



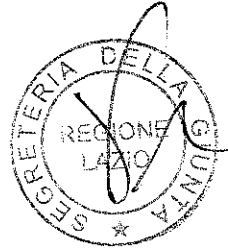


104 02

ALL 7

19 FEB. 2010

PROTOCOLLO D'INTESA PER L'ATTUAZIONE DEL
Progetto interregionale
"Valorizzazione e Recupero degli Antichi Mestieri"



La Regione Liguria e
le Regioni Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana e la
Provincia autonoma di Bolzano

nell'intento di contribuire al raggiungimento degli obiettivi e delle strategie dell'Unione europea in
tema di crescita ed occupazione e allo scopo di facilitare e promuovere la mobilità formativa e
professionale e lo sviluppo della cooperazione interregionale

Premesso

- che la Commissione europea si è impegnata a promuovere la competitività dell'economia europea nel quadro del nuovo partenariato per la crescita e l'occupazione della strategia di Lisbona. La strategia di Lisbona riveduta promuove la crescita e l'occupazione in modo pienamente coerente con lo sviluppo sostenibile (strategia di Göteborg) che rimane un obiettivo primario dell'Unione europea
- che nella Comunicazione della Commissione al Consiglio, al parlamento europeo al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni "una corsia preferenziale per la piccola impresa" -COM (2008) 394 def. del 25.6.2008, si sostiene che l'UE e gli stati membri devono formulare regole conformi al principio "pensare anzitutto in piccolo", devono dar vita a un contesto in cui imprenditori e imprese familiari possono prosperare, in quanto si riconosce il ruolo peculiare delle PMI, delle imprese familiari le loro radici locali il senso di responsabilità sociale e la capacità di combinare tradizione e innovazione e devono fornire, tra gli altri, formazione imprenditoriale, tutorato e sostegno a coloro che desiderano diventare imprenditori ;


Considerato

- che la Regione Liguria ha realizzato e sperimentato con successo, nel corso della programmazione FSE 2000-2006 all'interno dell'iniziativa denominata "Piani di Sviluppo Locale

Il presente allegato si compone di numero 4 fogli

IL DIRETTORE
Direzione Regionale Commissione Professionale
FSE ed altri interventi cofinanziati
(Avv. Elisabetta Longo)






iniziative rivolte al recupero delle tradizioni locali con conseguente creazione di nuovi sbocchi occupazionali;

- che tali iniziative sono state oggetto di specifiche attività di analisi e studio da parte del valutatore Indipendente del POR Liguria Obiettivo 3 per il 2000-2006 volte a verificare i legami esistenti tra le attività progettate per il recupero degli antichi mestieri e il contesto produttivo di riferimento, che ha evidenziato la validità dell'intervento soprattutto con riguardo agli esiti occupazionali e alla soddisfazione della condizione occupazionale dei destinatari;
- che la Regione Liguria, tenuto conto della positività dell'esperienza e della validità degli esiti conseguiti, ha deciso di proporre la realizzazione di un intervento analogo e coordinato alle altre Regioni italiane ed, eventualmente, in ambito transnazionale
- che la Commissione europea - Direzione Generale Occupazione, Affari Sociali e Pari Opportunità - Unità Italia, Malta, Romania (con nota n.06389 del 20.04.2009) ha espresso la propria condivisione sui contenuti e le finalità dell'intervento realizzato dalla Regione Liguria, auspicandone lo sviluppo ulteriore a livello interregionale

Tenuto conto

- che il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Sociale Europeo "sostiene azioni transnazionali e interregionali, in particolare attraverso la condivisione di informazioni, esperienze, risultati, buone prassi e lo sviluppo di strategie complementari e di azioni coordinate e congiunte";
- che nella nuova programmazione 2007-2013, la cooperazione interregionale e transnazionale è parte integrante del FSE, da realizzare mediante un approccio orizzontale o un asse prioritario dedicato;
- che le Amministrazioni aderenti al presente protocollo prevedono nei propri Programmi Operativi linee d'intervento finalizzate a promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale;
- che le Amministrazioni aderenti al presente protocollo condividono la volontà di realizzare, in maniera coordinata, interventi volti a sviluppare l'imprenditorialità e sostenere lo sviluppo locale, ad attuare politiche del lavoro attive e preventive a favore di giovani ed adulti occupati e disoccupati, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro





minoranze locali, compresi Rom e Sinti e all'invecchiamento attivo, e a contrastare il rischio che alcune competenze artigiane possano scomparire

Le parti convengono quanto segue:

Articolo 1 – Oggetto e finalità

Le Regioni aderenti al presente protocollo d'intesa si impegnano a collaborare alla realizzazione del progetto interregionale "Valorizzazione e Recupero degli Antichi Mestieri", le cui motivazioni, finalità e azioni sono descritte nella scheda allegata – Allegato 1 -, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente protocollo.

Lo scopo finale è quello di incentivare la realizzazione di interventi coordinati volti al mantenimento dei posti di lavoro e alla creazione di nuova occupazione nell'ambito dei mestieri tradizionali di qualità a rischio di estinzione.

Il progetto interregionale intende in particolare:


- offrire l'opportunità di inserirsi professionalmente assicurando gli strumenti e le competenze teoriche e pratiche necessarie, incluse quelle che possono favorire la creazione di micro-imprese artigiane;
- dare la possibilità di tenere in vita i mestieri tradizionali a rischio di estinzione, ma portatori di elevati gradi di professionalità e qualità dei manufatti;
- favorire lo sviluppo di produzioni di nicchia, dirette ad un mercato selezionato, che comprenda anche il turista occasionale.

Le Regioni concordano nell'individuare la Regione Liguria quale Amministrazione coordinatrice del suddetto progetto interregionale.

Articolo 2 – Governance

Viene costituito un apposito Comitato di Pilotaggio responsabile delle attività di collaborazione avviate nell'ambito della presente intesa. Tale Comitato è composto dai dirigenti, o dai funzionari da questi delegati, competenti per materia e rappresentativi di ciascuna delle Amministrazioni aderenti e al quale sono affidati i seguenti compiti:



- 
1. indirizzare, monitorare e valutare gli interventi che verranno attivati;
 2. condividere strumenti, pratiche e conoscenze;
 3. garantire il flusso informativo sistematico e costante sul tema, al fine di consolidare un processo stabile di concertazione e condivisione dei reciproci programmi di attività e mettere in comune le esperienze realizzate;
 4. individuare e realizzare azioni di cooperazione, finalizzate allo scambio e allo sviluppo di prodotti e servizi di interesse comune;
 5. organizzare i lavori della rete anche attraverso l'attivazione di Gruppi di lavoro specifici.

Il Comitato di Pilotaggio potrà eventualmente avvalersi di esperti, individuati dalle Amministrazioni aderenti.

I compiti di segreteria tecnica e organizzativa legati all'attuazione del progetto interregionale e del suo eventuale sviluppo in ambito transnazionale, nonché di supporto alle attività del Comitato di Pilotaggio vengono affidati all'Associazione *Tecnostruttura delle Regioni* per il FSE, con sede in Roma, via Volturmo 58.

Articolo 3 – Aspetti finanziari

Le attività di cui al presente protocollo saranno sostenute da ciascuna amministrazione attraverso l'utilizzo delle risorse FSE della programmazione 2007-2013 e altre eventuali risorse nazionali, regionali, comunitarie.

Articolo 4 – Durata e validità

Il presente protocollo d'intesa decorre dalla data della sua sottoscrizione e ha validità per l'intera durata della programmazione 2007-2013, e potrà, se necessario, essere revisionato, su proposta del Comitato di Pilotaggio.

Le Amministrazioni aderenti al presente protocollo d'intesa concordano altresì di attivarsi per favorire l'estensione del presente Protocollo a nuovi partner interessati, al fine di ampliare la rete e di promuovere la collaborazione sul tema.

Letto, approvato e sottoscritto

.....

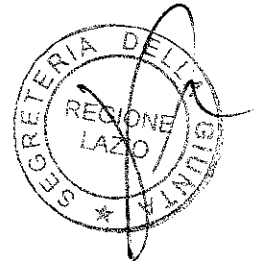
IL DIRETTORE
Direzione Regionale Formazione Professionale
FSE ed altri interventi cofinanziati
(Avv. Elisabetta Longo)





ALLEG. alla DELIB. N. 104 M
DEL 19 FEB. 2010

ALL. 8



**SCHEDA PROGETTO INTERREGIONALE
"VALORIZZAZIONE E RECUPERO DEGLI
ANTICHI MESTIERI"**

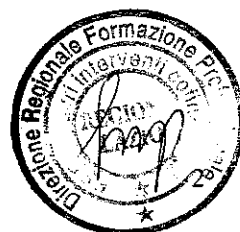
IL DIRETTORE
Direzione Regionale Formazione Professionale
FSE ed altri interventi cofinanziati
(Avv. Elisabetta Longo)

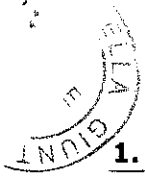


Il presente Allegato si compone
di numero 6 fogli M. Santoro



1. Premessa	3
2. Il contesto territoriale.....	3
3. Motivazioni del progetto.....	3
4. Obiettivi	4
5. Azioni	4
6. Modalità di attuazione degli interventi.....	5
7. Localizzazione dell'intervento.....	5
8. Destinatari.....	5
9. Valore aggiunto del progetto interregionale	6
10. Modalità di attuazione e gestione del progetto interregionale	6
11. Risorse economiche	6
12. Durata	6





1. Premessa

La presente iniziativa è volta a promuovere, a livello interregionale, ed eventualmente transnazionale, il trasferimento e lo scambio della buona pratica realizzata dalla Regione Liguria nell'ambito della valorizzazione e recupero degli antichi mestieri.

Tale iniziativa trova infatti fondamento nei risultati ottenuti dalla Regione Liguria attraverso l'attivazione dei Piani di Sviluppo locale, finanziati nella passata programmazione FSE, che individuavano gli antichi mestieri come una delle linee strategiche per l'ampliamento della base imprenditoriale e di quella occupazionale fortemente radicate in contesti locali.

2. Il contesto territoriale

L'Italia è una terra ricca di tradizioni legate all'artigianato e alla manualità. Alcuni oggetti di una volta continuano ad essere prodotti secondo antiche lavorazioni perché esistono laboratori, botteghe, iniziative dei giovani che riprendono con coraggio e inventiva antichi mestieri.

La fattura di questi prodotti si concentra in alcuni territori regionali. Per quanto riguarda la Liguria, ad esempio, è il caso delle ceramiche di Albisola Marina e Albisola Superiore, i vetri di Altare nel savonese, la filigrana di Campo Ligure nel genovese, la produzione di pizzi e merletti a tombolo a Chiavari, la tessitura di damaschi e velluti a Zoagli, la lavorazione dell'ardesia in val Fontanabuona, i muretti a secco delle cinque terre.

Tale realtà non interessa solo la regione Liguria, ma anche altri territori limitrofi e non ad essa, che a loro volta hanno investito nel recupero degli antichi mestieri, quali ad esempio Toscana, Emilia Romagna, Province autonome di Trento e Bolzano, Piemonte e Lazio ed altre.

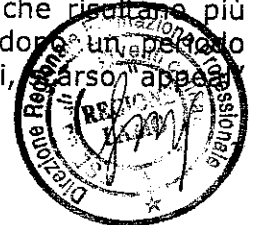
3. Motivazioni del progetto

Le strategie regionali, volte alla riscoperta di attività artigianali, proprie della tradizione culturale locale, sono dettate dalla volontà di carpire in maniera più approfondita le potenzialità di sviluppo insite in questo "nuovo bacino di impiego". In quest'epoca, caratterizzata, fra l'altro, da una nuova rivoluzione tecnologica, la "difesa" degli antichi mestieri che hanno reso famosa la Liguria e l'Italia in tutto il mondo non è anacronistica, ma mantiene piena validità. Raccogliere una tradizione alta ed inserirla più incisivamente nel presente e nel futuro sembra essere lo scopo principale del forte peso attribuito agli antichi mestieri. Tale obiettivo muove anche dalla convinzione che la valorizzazione di queste attività particolari può offrire significative occasioni di lavoro qualificato. Non va inoltre trascurato che la tutela dei mestieri antichi è direttamente legata al rispetto delle culture locali e dell'ambiente, spesso travolti dallo sviluppo industriale.

Va infatti ricordato che le attività legate agli antichi mestieri appartengono sostanzialmente a settori di nicchia che, per loro natura, non riescono ad assorbire un vasto numero di iniziative e che sono molto specifiche e perfettamente aderenti alle realtà territoriali nelle quale si interviene.

Dalla precedente esperienza maturata dalla Regione Liguria nell'ambito dei PSL riguardanti gli antichi mestieri, emerge quanto segue:

- sensibilità maggiore tra le persone giovani, ma non giovanissime, che risultano più legate alle tradizioni locali e che spesso ritornano "alle origini" dopo un periodo lavorativo in altri bacini territoriali. Gli antichi mestieri trovano, infatti,



tra i più giovani (solo il 12,9% dei destinatari ha un'età inferiore ai 25 anni), che non considerano queste attività particolarmente di moda e redditizie e che, soprattutto nelle piccole realtà, si vogliono slegare dal territorio, preferendo occasioni di lavoro in centri urbani più ampi e vitali. Inoltre sono seguite soprattutto da soggetti che appartengono a classi di età comprese tra i 26 e i 64 anni. Tale evidenza, anche se non scaturito da un obiettivo specifico, va letta in modo positivo. E', infatti, apprezzabile il contributo di questi progetti alla fascia di soggetti "maturi", meno frequentemente raggiunti dalle azioni finanziate dal FSE;

- gli antichi mestieri appartengono ad "economie di nicchia", con un tasso di redditività non troppo elevato, che non assicurano la sopravvivenza di imprese di grosse dimensioni, ma costituiscono terreno "fertile" per le piccole iniziative artigianali. Non a caso, gran parte delle imprese articolate sotto forma di società esistevano già prima dell'attività formativa;
- le attività programmate si riferiscono, infatti, alla lavorazione di prodotti tipici della tradizione ligure come ad esempio la cucina locale, l'ulivo, il legno, l'ardesia, le pietre, la filigrana, che costituiscono un fiore all'occhiello dell'artigianato locale.

4. Obiettivi

L'intervento è volto al mantenimento dei posti di lavoro e alla creazione di nuova occupazione nell'ambito dei mestieri tradizionali di qualità a rischio di estinzione, in particolare intende:

- offrire l'opportunità di inserirsi professionalmente assicurando gli strumenti e le competenze teoriche e pratiche necessarie, incluse quelle che possono favorire la creazione di micro-imprese artigiane;
- dare la possibilità di tenere in vita i mestieri tradizionali a rischio di estinzione, ma portatori di elevati gradi di professionalità e qualità dei manufatti;
- favorire lo sviluppo di produzioni di nicchia, dirette ad un mercato selezionato, che comprende anche il turista occasionale;
- favorire l'interscambio di competenze fra gli antichi mestieri operanti in settori comuni e non al fine di creare l'accrescimento degli skills degli artigiani nonché di creare legami tra settori in cui ricadono gli antichi mestieri differenti, ma potenzialmente complementari;
- stimolare il ricambio generazionale, anche attraverso l'utilizzo e il trasferimento delle competenze maturate dagli stessi artigiani nel corso della propria esperienza professionale e l'apprendimento di attività creative tradizionali da parte dei giovani;
- favorire il collegamento tra gli interventi formativi e professionali che le Regioni/PA realizzano a sostegno del recupero e mantenimento degli antichi mestieri e quelli svolti nell'ambito del settore turistico-artigianale, anche in un'ottica di integrazione di fondi del FSE e del FESR.

5. Azioni

Nell'ambito del piano in oggetto saranno attivati tutti gli interventi finalizzati al recupero e mantenimento degli antichi mestieri quali azioni di:

- Orientamento, formazione, work experience, aiuti all'occupazione, aiuti alla creazione di impresa, misure di accompagnamento per la sostenibilità di impresa;
- Attività di diffusione e realizzazione di eventi e creazione di reti.





A supporto degli interventi regionali, verranno inoltre realizzate azioni a livello interregionale quali attività di analisi, monitoraggio e valutazione.

In particolare, le azioni previste sono:

1. Rilevazione delle iniziative regionali finanziate nell'ambito della programmazione 2000/2006 e di quelle realizzate a livello europeo, riconducibili alla promozione e allo sviluppo di professionalità e di iniziative imprenditoriali nel campo dei mestieri artigianali tradizionali (antichi mestieri);
2. Elaborazione di uno strumento per l'analisi delle opportunità di mercato di specifiche attività artigiane di tipo tradizionale a livello locale;
3. Ricerca socio-economica sulle opportunità di mercato fornite dalla promozione e dallo sviluppo delle professionalità e di iniziative imprenditoriali nel campo degli antichi mestieri;
4. Azioni formative e di accompagnamento all'autoimpiego e alla creazione di impresa per disoccupati ed inoccupati, e di accompagnamento di impresa per occupati ed imprenditori, rivolte alla valorizzazione di specifiche competenze nel campo degli antichi mestieri;
5. Azioni integrate di ricerca, formazione e accompagnamento professionale rivolto a minoranze locali, inclusi Rom e Sinti, per la valorizzazione dei mestieri artigianali tradizionali.
6. Monitoraggio, analisi e valutazione dei risultati delle iniziative, di natura formativa e non, realizzate nell'ambito del Progetto Interregionale "Antichi mestieri".

6. Modalità di attuazione degli interventi

Le azioni ai punti 1 e 2 saranno realizzate a livello interregionale da un'unica amministrazione che vorrà farsene carico (da individuare) su mandato delle altre Regioni.

Le azioni ai punti 3 e 4 hanno un ambito di riferimento prettamente regionale e dunque verranno realizzate nei singoli territori, tenuto conto delle specificità locali. Limitatamente all'azione 3, è prevista la sua realizzazione qualora, a livello territoriale, non sia già disponibile una ricerca socio-economica sulle opportunità offerte dal mercato nel campo degli antichi mestieri.

L'azione 5 verrà avviata solo dalle Regioni che intendano attivare percorsi specifici o individuare delle priorità di intervento a favore delle minoranze locali e verrà implementata dalle Regioni preferibilmente in modo coordinato.

L'azione 6 di monitoraggio e valutazione verrà realizzata a livello interregionale dalla Regione Liguria, in qualità di Amministrazione promotrice e coordinatrice del Progetto Interregionale.

7. Localizzazione dell'intervento

Ciascuna Amministrazione aderente individuerà gli ambiti geografici del proprio territorio in cui è maggiore la concentrazione di attività legate all'esercizio di antichi mestieri.

8. Destinatari

Giovani e adulti occupati e disoccupati, over 50, immigrati e minoranze locali, compresi Rom e Sinti.





9. Valore aggiunto del progetto interregionale

L'attuazione del progetto in termini di interregionalità/transnazionalità consentirà di:

- creare reti tra le regioni coinvolte per il recupero degli antichi mestieri;
- scambiare le esperienze e diffondere le buone pratiche;
- favorire la mobilità geografica e l'acquisizione di competenze tra regioni;
- creare un tavolo di confronto tra le associazioni di categoria e i vari territori regionali coinvolti;
- verificare la possibilità di promuovere fiere mirate;
- studiare l'opportunità di creare un portale web comune o collegare gli eventuali siti regionali dedicati ai prodotti/servizi offerti;
- coinvolgere eventualmente partner transnazionali;
- effettuare una valutazione ed un'analisi condivisa dei risultati.

10. Modalità di attuazione e gestione del progetto interregionale

Le regioni aderenti all'iniziativa sottoscriveranno apposito protocollo d'intesa.

Data la natura dell'iniziativa e la sperimentabilità della stessa verrà realizzato un numero ristretto di interventi per ogni Amministrazione coinvolta.

I soggetti attuatori vista la natura dei servizi resi saranno individuati tramite avvisi di chiamata a progetti (procedura di selezione aperta)

Il progetto interregionale verrà realizzato in maniera autonoma dalle Amministrazioni aderenti per quanto riguarda l'attivazione delle procedure, la tempistica e le risorse finanziarie.

Al fine di rendere omogenea l'attuazione dell'iniziativa e la costituzione di reti nonché per consentire l'effettivo confronto sui risultati ottenuti sarà costituito un Comitato di Pilotaggio di progetto costituito da rappresentanti delle Regioni e delle Province autonome aderenti che vedrà la presenza di Tecnostruttura (individuato quale soggetto con compiti di supporto all'iniziativa).

11. Risorse economiche

Il progetto trova copertura finanziaria nell'ambito del Programma Operativo "Competitività regionale e occupazione" FSE 2007-2013, asse V - Transnazionalità e interregionalità, o in altri Assi dei PO che prevedono tipologie di azioni coerenti con gli interventi contemplati dal progetto interregionale, individuati da ciascuna Amministrazione.

12. Durata

Gli interventi regionali avranno una durata massima di 24 mesi, mentre il Progetto Interregionale potrà svilupparsi nell'arco dell'intera programmazione 2007-2013.



IL DIRETTORE
Direzione Regionale Formazione Professionale
FSE ed altri interventi cofinanziati
(Avv. Elisabetta Longo)



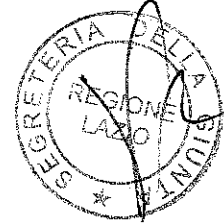


ALLEG. alla DELIB. N. ^{104 M}
DEL 19 FEB. 2010

All 9

PROGETTO INTERREGIONALE "VERSO LA COSTRUZIONE DI UN SISTEMA NAZIONALE DI CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE"

ACCORDO



Nell'intento di contribuire al raggiungimento degli obiettivi e delle strategie di sviluppo dei propri Programmi operativi 2007-2013 e di aumentare la cooperazione interregionale nel settore delle politiche della formazione istruzione e lavoro

La Regione Piemonte
La Regione Emilia-Romagna
La Regione Toscana
La Regione Lombardia
La Provincia Autonoma di Trento

Premesso

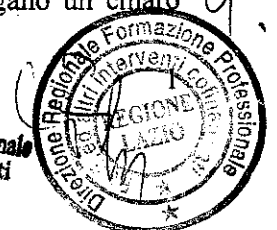
- che il Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000 ha indicato un obiettivo strategico per l'Unione Europea: "diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale"
- che il Consiglio europeo di Barcellona del marzo 2002 ha rafforzato questi obiettivi, delineando un modello sociale europeo fondato su buoni risultati economici, alti livelli di tutela sociale, l'apprendimento lungo l'arco della vita e sul dialogo tra parti sociali. Nel documento conclusivo del vertice si sottolinea che "l'istruzione è una delle basi del modello sociale europeo e che i sistemi di istruzione europei dovranno diventare entro il 2010" un "riferimento di qualità mondiale";
- che per gestire questo cambiamento l'Unione europea dà particolare rilievo alla necessità di avere solide strutture istituzionali che lavorano insieme a livello nazionale ed europeo, per un forte dialogo sociale e civile, per investimenti in capitale umano e sulla qualità dell'occupazione
- che le Regioni assumono i messaggi chiave, esplicitati nella Strategia di Lisbona e consolidati nel contesto del programma integrato **Istruzione e Formazione 2010** con particolare riferimento a "fare dell'apprendimento permanente una realtà concreta" e "costruire l'Europa dell'istruzione e della formazione".

Vista

- la raccomandazione sulla costituzione del Quadro europeo della qualifiche per l'apprendimento permanente, adottata dal Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione europea il 23 aprile 2008, nella quale si raccomanda agli Stati membri di:
 - o "usare il Quadro europeo delle qualifiche come strumento di riferimento per confrontare i livelli delle qualifiche dei diversi sistemi delle qualifiche... rispettando al contempo la ricca diversità dei sistemi di istruzione nazionali";
 - o "rapportare i loro sistemi nazionali delle qualifiche al Quadro europeo delle qualifiche entro il 2010";
 - o "adottare misure, se del caso, affinché entro il 2012 tutti i nuovi certificati di qualifica, i diplomi e i documenti Europass rilasciati dalle autorità competenti contengano un chiaro

Il presente Allegato si compone di numero 5 fogli - M. Santoro

IL DIRETTORE
Direzione Regionale Formazione Professionale
FSE ed altri interventi cofinanziati
(Avv. Elisabetta Longo)





riferimento - in base ai sistemi nazionali delle qualifiche – all'appropriato livello del Quadro europeo delle qualifiche”;

- o “adottare un approccio basato sui risultati dell'apprendimento nel definire e descrivere le qualifiche e promuovere la convalida dell'apprendimento non formale e informale, secondo i principi europei comuni concordati nelle conclusioni del Consiglio del 28 maggio 2004”.

Considerato

- che, in mancanza di un sistema nazionale di standard minimi nazionali di riferimento, le Regioni e Province autonome si stanno progressivamente dotando di sistemi regionali di qualifiche e certificazione,
- che le stesse hanno dato vita nel periodo di programmazione 2000-2006 al Progetto Interregionale denominato “Descrizione e certificazione per competenze e famiglie professionali”, che ha visto l'adesione di tutte le Regioni e P.A.;
- che tale Progetto Interregionale ha rappresentato il luogo privilegiato di confronto istituzionale, finalizzato alla maturazione ed elaborazione di posizioni comuni e condivise e di proposte in tema di standard professionali, formativi e di certificazione. Tale progetto nelle sue varie articolazioni, è stato altresì un utile strumento a sostegno del Coordinamento delle Regioni nel confronto con gli altri soggetti istituzionali e con le parti sociali, coinvolti nella realizzazione del sistema nazionale di standard professionali, formativi e di certificazione.
- che Regioni e P.A. ritengono necessario proseguire nella programmazione 2007-2013 la positiva esperienza realizzata dando vita ad una nuova iniziativa interregionale.

Tenuto conto

- che il regolamento (CE) n.1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Sociale Europeo “sostiene azioni transnazionali e interregionali, in particolare attraverso la condivisione di informazioni, esperienze, risultati, buone prassi e lo sviluppo di strategie complementari e di azioni coordinate e congiunte” e promuove l'elaborazione e l'introduzione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione avendo come finalità l'innovazione e un'economia basata sulla conoscenza
- che le Amministrazioni aderenti al presente accordo prevedono nei propri Programmi Operativi linee d'intervento finalizzate a introdurre ed elaborare riforme dei sistemi di istruzione, formazione
- che nella nuova programmazione 2007-2013, la cooperazione interregionale e transnazionale è parte integrante del FSE da realizzare mediante un approccio orizzontale o un asse prioritario dedicato;
- che le Amministrazioni aderenti al presente accordo danno particolare priorità alla realizzazione di strategie mirate alla promozione della mobilità dei cittadini e della valorizzazione e della spendibilità degli apprendimenti comunque ed ovunque acquisiti, in linea con gli orientamenti europei in materia di apprendimento permanente.





Le parti convengono quanto segue:

up

Articolo 1 – Oggetto e finalità

Le istituzioni firmatarie del presente accordo si impegnano a collaborare per promuovere e sostenere interventi orientati alla costruzione del sistema nazionale di certificazione delle competenze.

Questa collaborazione sarà sostenuta attraverso la realizzazione di un progetto interregionale denominato “Verso la costruzione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze”, in continuità con il percorso tracciato dalle Regioni e P.A. nel Progetto interregionale “Descrizione e certificazione per competenze e famiglie professionali”.

Il nuovo progetto punterà a valorizzare i prodotti già realizzati dalle Regioni e P.A. con l'obiettivo di individuare una struttura minima condivisa in grado di favorire il dialogo tra sistemi di istruzione, formazione e lavoro, potenziando altresì la rete interregionale costruita nella programmazione 2000-2006 che ha gettato le basi per la :

- costruzione del sistema nazionale di **standard minimi** professionali, di certificazione e formativi, così come avviato nel 2006 dal Tavolo Unico Nazionale (TUN) promosso dal MLSPS e del quale fanno parte Regioni, MIUR e Parti Sociali;
- definizione di una proposta regionale di **standard minimo di certificazione delle competenze** e di glossario condiviso di termini e procedure, che possa agevolare il dialogo tra i sistemi territoriali di certificazione;
- costruzione e manutenzione del **Repertorio nazionale delle figure professionali in uscita dai percorsi di IeFP** (Accordo 19/06/2003) e dei relativi **standard formativi minimi delle competenze tecnico-professionali**.
- attivazione del lavoro sul libretto formativo del cittadino, previsto dal D.Lgs. 276/2003, attuativo della L. 30/2003, definito con l'Accordo siglato in Conferenza Unificata il 14 luglio 2005, approvato ufficialmente con Decreto Interministeriale (Ministero del lavoro e Ministero dell'istruzione) il 10 ottobre 2005, ed oggetto di sperimentazione in 9 Regioni e P.A., nel biennio 2006-2007, in previsione della sua messa a regime;

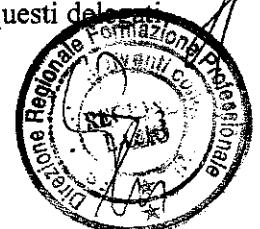
up

In funzione della costituzione del sistema nazionale di certificazione delle competenze potranno essere individuate ulteriori piste di lavoro attinenti ai temi di istruzione, formazione professionale e lavoro.

Articolo 2 – Governance

Il progetto interregionale “Verso la costruzione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze” è promosso dalla Regione Piemonte che, assieme alle Regioni Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana e la P.A. di Trento, ne garantisce il coordinamento.

Verrà costituito un apposito Comitato di Pilotaggio responsabile delle attività di collaborazione avviate nell'ambito della presente intesa, composto dai dirigenti, o dai funzionari da questi delegati.





competenti per materia e rappresentativi dei settori istruzione, formazione professionale e lavoro delle Amministrazioni aderenti, al quale sono affidati i seguenti compiti:

- a) indirizzare, monitorare e valutare gli interventi che verranno attivati;
- b) mantenere un presidio degli aspetti tecnici, metodologici ed istituzionali relativamente ai temi affrontati nell'ambito del confronto con gli altri soggetti istituzionali e non coinvolti nel sistema di lifelong learning;
- c) garantire il flusso informativo sistematico e costante sul tema, al fine di consolidare un processo stabile di concertazione e condivisione dei reciproci programmi di attività e mettere in comune le esperienze realizzate;
- d) sensibilizzare e socializzare il lavoro sviluppato ed i relativi risultati tra tutti i soggetti coinvolti, istituzionali e non, anche attraverso l'organizzazione di seminari ed incontri di approfondimento dedicati;
- e) individuare e realizzare azioni di cooperazione, finalizzate allo scambio di prodotti e servizi comuni di interesse interregionale;
- f) garantire il raccordo di tutte le altre attività attivate a livello regionale, nazionale e/o comunitario che trattano argomenti riconducibili al tema delle competenze e degli standard con il presente Progetto Interregionale.

I dettagli della collaborazione e delle attività verranno definiti in appositi Piani di lavoro, predisposti dalle Regioni Coordinatrici.

Il Comitato di pilotaggio potrà attivare gruppi di lavoro specifici ed avvalersi di esperti, la cui individuazione e modalità di attivazione potranno essere definite anche in relazione ai contenuti dei suddetti Piani di lavoro.

I compiti di segreteria tecnica e organizzativa relativi alla collaborazione interregionale, nonché di supporto alle attività e al funzionamento del Comitato di pilotaggio, dei gruppi di lavoro specifici e degli esperti, vengono affidati all'Associazione *Tecnostruttura delle Regioni* per il FSE, con sede in Roma, via Volturmo 58.

Le parti aderenti al presente accordo concordano altresì di attivarsi per favorire l'estensione del presente accordo a tutte le Regioni e P.A. italiane ed altre amministrazioni pubbliche di altri Paesi membri dell'Unione europea, ai fini di ampliare la rete e di promuovere la collaborazione sul tema

Articolo 3 – Aspetti finanziari

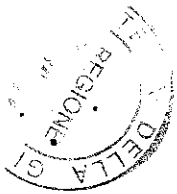
La collaborazione sarà sostenuta attraverso l'utilizzo delle risorse FSE della programmazione 2007-2013 e altre eventuali risorse nazionali o regionali e comunitarie.

Ogni parte si assume gli oneri finanziari connessi alle proprie attività realizzate nell'ambito del presente accordo, salvo i casi in cui le parti decidano diversamente.

Articolo 4 – Durata e validità

Il presente accordo decorre dalla data della sua sottoscrizione dalle parti e ha validità per l'intera durata della programmazione 2007-2013.





L'accordo può essere revisionato dalle parti, anche in relazione ai Programmi di lavoro e/o ai risultati dei piani di attività.

Il presente accordo non intende creare obblighi legalmente vincolanti fra le parti firmatarie.

Aperto alla firma il 9 settembre 2009.

Letto, approvato e sottoscritto

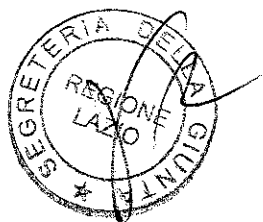
Regione Piemonte

Regione Emilia-Romagna

Regione Toscana

Regione Lombardia

Provincia Autonoma di Trento



IL DIRETTORE
Direzione Regionale Formazione Professionale
FSE ed altri interventi cofinanziati
(AVV. Elisabetta Longo)





TECNO

ALL 10

ALLEG. alla DELIB. N. 104
DEL 19 FEB. 2010

Denominazione

"Verso la costruzione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze"
Progetto interregionale

Amministrazioni promotrici

ITALIA - Regioni: Piemonte, Emilia-Romagna, Lombardia, Toscana, Provincia Autonoma di Trento

Amministrazioni aderenti

ITALIA - Regioni: Basilicata, Lazio, Umbria

Obiettivi

In continuità con il percorso tracciato dalle Regioni e P.A. italiane nel progetto interregionale "Descrizione e certificazione per competenze e famiglie professionali", attuato nella programmazione 2000-2006, il nuovo progetto punta al potenziamento della rete interregionale costruita nella passata programmazione e alla sua estensione alle amministrazioni pubbliche di altri Paesi membri dell'Unione europea, al fine di ampliare la rete e di promuovere la collaborazione sul tema.

Principio guida del progetto è quello di valorizzare i prodotti già realizzati dalle Regioni e Province Autonome, con l'obiettivo di individuare una struttura minima condivisa in grado di favorire il dialogo tra i sistemi di istruzione, formazione e lavoro.

La precedente esperienza ha, infatti, gettato le basi per l'attivazione di una serie di piani di lavoro/interventi, tra i quali:

- la costruzione del sistema nazionale di standard minimi professionali, di certificazione e formativi;
- la definizione di una proposta regionale di standard minimo di certificazione delle competenze e di glossario condiviso di termini e procedure, che possa agevolare il dialogo tra i sistemi territoriali di certificazione;
- la costruzione e manutenzione del Repertorio nazionale delle figure in uscita dai percorsi di IeFP (a partire dai percorsi triennali sperimentali, di cui all'Accordo 19/06/2003) e dei relativi standard formativi minimi delle competenze tecnico-professionali;
- l'attivazione del lavoro sul libretto formativo del cittadino, previsto dal D.Lgs. 276/2003, attuativo della L. 30/2003, definito con l'Accordo siglato in Conferenza Unificata il 14 luglio 2005, approvato ufficialmente con Decreto Interministeriale (Ministero del lavoro e Ministero dell'istruzione) il 10 ottobre 2005, ed oggetto di sperimentazione in 9 Regioni e P.A., nel biennio 2006-2007, in previsione della sua messa a regime.

In funzione della costituzione del sistema nazionale di certificazione delle competenze potranno essere individuate ulteriori piste di lavoro attinenti ai temi di istruzione, formazione professionale e lavoro.

Caratteristiche e Modalità di funzionamento

Al fine di garantire un adeguato indirizzo ed un utile raccordo tra tutte le attività che saranno realizzate attraverso il progetto, nell'ambito di specifici Piani di lavoro, nonché per garantire un necessario confronto interno ed esterno con i soggetti coinvolti nel sistema del *Lifelong learning*, è stato costituito un apposito Comitato di Pilotaggio, composto dai dirigenti, o dai funzionari da questi delegati, competenti in materia e rappresentanti dei settori istruzione, formazione professionale e lavoro delle Amministrazioni aderenti.

I compiti di segreteria tecnica e organizzativa relativi alla collaborazione interregionale, nonché di supporto alle attività e al funzionamento del Comitato di pilotaggio, dei gruppi di lavoro specifici e degli esperti, vengono affidati all'Associazione *Tecostruttura delle Regioni per il FSE*.

Durata

Periodo di programmazione FSE 2007-2013

Il presente allegato si compone di numero 2 fogli - MBantonzo

IL DIRETTORE
Direzione Regionale Formazione Professionale
FSE ed altri interventi cofinanziati
(AVV. Elisabetta Longo)



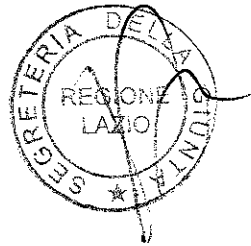


Stato di attuazione

Il protocollo di intesa è stato aperto alla firma il 9 settembre 2009.

Gli incontri realizzati

Roma, 13 luglio 2009 – Lancio del progetto



IL DIRETTORE
Direzione Regionale Formazione Professionale
FSE e altri interventi cofinanziati
(Avv. Elisabetta Longo)

